Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 82

Domenica 5 aprile 1942 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Considerevoli successi dell'Aviazione in Cirenaica e sul Mediterraneo

La linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh interrotta in più punti dai nostri bombardieri - Diciassette velivoli nemici abbattuti

Una petroliera affondata da un sommergibile italiano

Bollettino n. 672

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica, puntate esploranti avversarie hanno incontrato la pronta reazione dei nostri reparti avanzati, che dovunque hanno respinto il nemico, infliggendogli perdite in uomini e mezzi.

L'Arma aerea è stata particolarmente attiva ed ha riportato considerevoli successi.

In un'azione a volo radente contro colonne di automezzi britannici nella zona di Tengeder, alcune diecine di veicoli sono state incendiate o gravemente danneggiate.

Nostri cacciatori affrontavano una formazione inglese di numero più che doppio. In una serie di duelli aerei, nei quali l'audacia e la perizia dei nostri piloti ancora una volta rifulgevano, sei «Curtiss» venivano abbattuti e altrettanti efficacemente colpiti. Cinque altri apparecchi erano distrutti da aviatori tedeschi. Un nostro velivolo non è rientrato.

La linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh è stata centrata e in più punti interrotta da nostri bombardieri.

Sono continuati violenti gli attacchi di reparti aerei dell'Asse contro le attrezzature belliche dell'isola di Malta, nel cui cielo l'Aviazione inglese ha perduto, in combattimenti con la caccia germanica, sei apparecchi.

Nel Mediterraneo occidentale, un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Paolo Monechi, è riuscito, dopo lungo vittorioso inseguimento, a silurare e ad affondare una petroliera di medio tonnellaggio, diretta a Malta.

Malta ha perduto
la sua funzione di catenaccio

MONACO DI BAVIERA, 4.

Le gravi perdite subite dalle flotte avversarie negli ultimi due mesi come risulta dal bollettino tedesco di ieri danno occasione a questa stampa di esaminare anche la situazione nel Mediterraneo dove Malta ha ormai perduto la sua funzione di catenaccio e dove i convogli inglesi sono invece sempre più minacciati dalle forze italo-germaniche dell'aria e del mare.

La maggior parte delle perdite navali avversarie indicate nell'ultimo bollettino — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* riguardano indubbiamente il Mediterraneo. L'indebolimento che ha ivi subito la Marina da guerra britannica è considerevole e tanto più importante in quanto contemporaneamente la via dei rifornimenti per le truppe dell'Asse è quasi libera da pericoli.

Si va così formando una situazione che sarà molto sfavorevole agli inglesi nei momenti decisivi che già si profilano all'orizzonte. Per di più le difficoltà per i rifornimenti inglesi aumentano considerevolmente anche in seguito alla crescente mancanza di tonnellaggio, mancanza che si fa sempre più sentire nei trasporti del periplo africano. La situazione delle truppe dell'Asse in Africa si rende così sempre più solida e più potente.

Il valore del C.S.I.R.
esaltato dalla stampa germanica

BERLINO, 4.

L'*Angriff* pubblica un articolo in cui si esalta il valore del C.S.I.R..

Dopo aver posto in rilievo la figura del generale Messe che ha dimostrato di essere uno dei migliori generali italiani, il giornale scrive che per convincersi dell'azione del valore delle truppe italiane sul fronte orientale, basta scorrere i bollettini del Comando Supremo germanico i quali hanno sempre informato delle brillanti azioni compiute dal Corpo di Spedizione Italiano sul fronte russo.

Il gen. Messe e le sue truppe, non solo si sono dimostrate valorosissime nell'attacco ma anche perfette nella difesa contro i furiosi contrattacchi dei sovietici. Gli italiani, scrive il giornale, sono rimasti fermi come i loro camerati tedeschi sulle posizioni il cui centro è Stalino, hanno difeso strenuamente il settore loro affidato ed hanno guadagnato terreno con opportuni contrattacchi.

Il conferimento della Croce di cavaliere al gen. Messe è l'espressione di riconoscimento trovato dalle truppe italiane presso il Comando germanico.

La remissività di Cripps
mette molta acqua nel vino del prestigio inglese
L'inviato di Roosevelt è giunto in India

STOCCOLMA, 4.

Il corrispondente del *Dagens Nyheter* da Nuova Delhi riferisce come, nonostante che Azad — presidente del congresso indiano — e Nehru abbiano consegnato la risposta negativa del Congresso al piano britannico, Cripps, anzichè partire immediatamente per la Gran Bretagna come aveva annunciato, resterà ancora in India qualche tempo per tentare, in qualche modo, di salvare la situazione.

Cripps stesso ha pregato inoltre che la risposta non sia ancora pubblicata ma è noto che essa è compilata in termini oltremodo precisi e cioè afferma che la proposta britannica è inaccettabile in quanto non dà all'India alcuna effettiva garanzia di sicurezza per tutti i problemi vitali del Paese; non solo ma il suo contenuto è tale da «costituire un incitamento per gli elementi reazionari indiani a creare disordini».

La notizia diffusa a Nuova Dehli che il Governo britannico avrebbe accordato a Cripps pieni poteri di far tutte le concessioni che egli ritenga opportune, non ha suscitato alcun ottimismo, ma ha anzi abbassato ancora più il prestigio già scosso della Gran Bretagna. Gli indiani hanno — dice il corrispondente — chiaramente l'impressione di essere padroni della situazione.

Come è noto, è arrivato in India l'inviato di Roosevelt, Louis Johnson, assieme ad una commissione. Egli tenterà ora di imporsi e di fare da mediatore tra le due parti. Da parte indiana questa intromissione degli Stati Uniti viene considerata piuttosto inopportuna.

L'America ammette
la perdita della portaerei "Langley,, di una petroliera e di un caccia

LISBONA, 4.

Il Dipartimento della Marina nord-americana ha ammesso ufficialmente che la portaerei «Langley» è stata colata a picco a sud di Giava, all'inizio di Febbraio, mentre alcuni giorni dopo venne affondata la petroliera «Pagos» che aveva preso a bordo i superstiti della «Langley». E' infine ammessa la perdita del cacciatorpediniere «Peary» di 1100 tonnellate affondato dinanzi a Port Darwin.

(Radio Stefani)

Il Duce giunge improvvisamente fra la gente di Ciociaria

La visita a una nuova centrale di compressione del metano, alle installazioni e ai pozzi di ricerca e di sfruttamento — Breve sosta a Frosinone

Il popolo, esultante e grato, manifesta con entusiasmo ardente il suo amore per il Condottiero e la sua certezza nella vittoria

ROMA, 4.

La terra ciociara ha avuto stamane all'improvviso l'onore, da tanto tempo ambito, di una visita del Duce.

L'avvenimento, appunto perchè improvviso, è stato, per la spontaneità della manifestazione popolare da esso suscitata, prova dell'amore di cui è oggetto il Duce da parte degli abitanti di questa terra che all'Italia fascista dà lavoratori tenaci discendenti di quei veterani che furono il nerbo delle legioni di Roma antica.

Alle ore 10 il Duce — che era accompagnato dalle Eccellenze Ricci e Favagrossa, dal presidente dell'«Agip», dal Prefetto e dal Federale di Frosinone — si è recato in un cantiere della zona per visitare una nuova centrale di compressione del metano, nonchè le officine e le installazioni recentemente attivate e i pozzi di ricerca e di sfruttamento.

Il Duce, al quale facevano da guida il presidente ed il consigliere delegato, si è soffermato dinanzi alle singole installazioni, acclamato a lungo dalle maestranze e dalla popolazione rurale che era convenuta sul posto, essendosi la notizia della venuta del Duce fulmineamente diffusa.

Al termine della visita, durante la quale gli sono stati presentati i tecnici italiani Massarenti e Ballerini, il Duce, nell'approvare il futuro programma di lavoro, ha espresso il suo compiacimento per le realizzazioni finora raggiunte in questa fase iniziale di sfruttamento. Ha quindi lasciato la zona mentre la popolazione gli tributava una manifestazione vibrante di entusiasmo.

Poco dopo, alle ore 10.45, il Duce ha fatto il suo ingresso in Frosinone. Qui lo attendeva una manifestazione di popolo veramente commovente nella sua spontaneità. Tutta la popolazione di Frosinone e delle campagne vicine, che in questo giorno di festa era convenuta nel capoluogo della ciociaria, si è riversata nella strada principale, e, facendo ala al passaggio del Duce, ha gridato tutto il suo entusiasmo; la sua appassionata dedizione, la fede incrollabile nel Duce e nella vittoria.

Al Duce che, sceso dalla macchina, avanzava a piedi fra una fitta siepe di popolo acclamante, si è fatto incontro il Podestà di Frosinone il quale gli ha espresso l'infinita riconoscenza e la immensa gioia della popolazione per l'onore di questa visita così lungamente attesa. Intanto la folla, che era composta in gran parte di gente dei campi fra cui moltissime donne e bambini, ha circondato il Duce il quale più volte è stato costretto a soffermarsi commosso: col sorriso Egli ha espresso il suo apprezzamento ed il suo riconoscente compiacimento per la calda manifestazione improvvisatagli da questa gente che per anni aveva sospirato il momento di vedere il Duce e che finalmente vedeva appagato questo suo ardente desiderio.

La manifestazione si è protratta per quasi un quarto d'ora e, quando il Duce è salito in macchina per lasciare Frosinone, il coro delle grida di entusiasmo lo ha ancora accompagnato a lungo. Una nuova manifestazione gli ha poco dopo tributato la folla che lo attendeva alla stazione di Frosinone da dove il Duce, alle ore 11.10, è ripartito per Roma.

L'O.N. Dopolavoro organizza
una giornata di propaganda per le semine, i conferimenti agli ammassi ed i prezzi

ROMA, 4.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha iniziato un'intensa azione di propaganda, attraverso i Dopolavoro provinciali e dipendenti, al fine di incrementare al massimo le semine e la ripresa dei lavori campestri nell'attuale campagna agraria e di ottenere una più rigida disciplina nei prezzi e nel conferimento dei prodotti all'ammasso.

Pertanto ha impartito precise disposizioni agli organi dipendenti perchè venga fissata una giornata di propaganda, che dovrà svolgersi in special modo nei centri rurali, e nella quale tecnici designati dall'O. N. D. illustreranno, oltre le direttive di carattere pratico per le varie colture, la necessità e il dovere degli agricoltori di intensificare lo sfruttamento di tutte le risorse per conseguire la massima produzione ai fini autarchici onde far fronte in modo assoluto alle contingenze dell'attuale momento.

L'azione dei comitati comunisti
nei territori della ex Jugoslavia
La delittuosa attività stroncata da energiche operazioni di rastrellamento

ZAGABRIA, 4.

E' stato pubblicato il seguente comunicato:

Allo scoppio della guerra tra la Germania e la Russia si notò un movimento di capi comunisti in tutto il territorio dell'ex Jugoslavia come anche nello Smirnio. Fu notato che tale movimento era diretto dalla centrale comunista di Novi Sade dove erano stati creati gruppi di azione, ma agivano già sotto il regime di Belgrado.

Il capo dei cosiddetti *partigiani* era un certo Simo Remic, aiutato da due insegnanti elementari ortodossi — che organizzarono gruppi di azione tra le linee dei partigiani comunisti — e da alcuni criminali. I loro gruppi incominciarono ad agire con atti di sabotaggio e con azioni dirette contro vari obiettivi già l'anno scorso; avevano un quartiere principale stabilito sulle montagne di Pruska Gora.

Nel corso dell'inverno hanno fatto notevole propaganda con fogli stampati del comitato comunista di Novi Sade di Uzice (Serbia); al principio di marzo hanno incominciato l'attacco alle popolazioni per procurarsi viveri e successivamente hanno concentrato tutti i *partigiani* sulle montagne di Pruska Gora.

Nello svolgimento delle operazioni tendenti al rastrellamento di Pruska Gora, sono avvenuti scontri in varie località nel corso dei quali le bande dei *partigiani* hanno subito perdite: 77 morti fra i quali due capi, 60 feriti tra cui un capo principale, 53 prigionieri, 14 arresisi. Oltre a ciò sono state prese due stazioni radio di origine inglese, una trasmittente e una ricevente. Il resto dei *partigiani* si è dato alla fuga.

I nipponici marciano verso Chittagong

La caduta di Mandalay taglierà definitivamente le comunicazioni fra l'India e la Cina - I giapponesi all'attacco su tutti i fronti - Si è iniziata l'evacuazione di Port Moresby - L'egoismo degli americani

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 4.

A Londra si ammette questa sera che la situazione sull'intero fronte birmano va precipitando.

La colonna motorizzata nipponica sbarcata giovedì a Akyab ha superato la frontiera dell'India vera e propria ed avanza decisamente in direzione di Chittagong. La città più importante del basso Bengala è così seriamente minacciata da vicino. Chittagong, che dista da Calcutta 350 chilometri in linea d'aria, sorge sul fiume Karnapihuli, conta circa 40 mila abitanti e possiede un porto particolarmente importante per l'esportazione di riso, juta, the e gomma.

Ad Akyab frattanto ha preso terra un nuovo contingente giapponese la cui forza si valuta a 10 mila uomini.

Queste truppe, secondo le previsioni inglesi, saranno impiegate per le operazioni a tergo dello schieramento alleato nella Birmania centrale e per puntate offensive in direzione della frontiera cinese.

Nei settori dell'Irawadi e del Sittang, gli anglo-cinesi sono in rotta completa. Iodashe è stata occupata dai giapponesi. Il *Manchester Guardian* occupandosi della situazione osserva che la campagna giapponese si sta sviluppando formidabilmente e che la caduta di Mandalay, ritenuta ormai prossima, significherà la rinuncia definitiva da parte britannica all'applicazione del piano per i rifornimenti alla Cina di Ciang Kai Scek anche attraverso la difficile ed incompleta strada dell'Assam. Cadranno inoltre in mano dei nipponici i pozzi petroliferi di Yenangyuang e la minaccia da terra all'India si farà più immediata.

Negli ambienti politici anglo-americani si sottolinea che gli attacchi nipponici contro gli aerodromi cinesi di Ciang Kai Scek hanno pressochè fatto fallire le speranze di portare al più presto la guerra sulle isole giapponesi.

Questi aerodromi — costruiti sotto la direzione di tecnici statunitensi nel secondo semestre del 1941 — avrebbero dovuto servire come base per la controffensiva alleata.

Mentre a Londra e a Washington si ciancia di preparazione militare e di piani strategici, i nipponici conseguono successi in tutti i settori della lotta. Le forze del Tenno operano vittoriosamente in tutta la zona birmana, nella Cina, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico.

Le coste australiane sono attentamente vigilate e l'arma aerea giapponese porta i suoi attacchi offensivi contro tutte le posizioni militari della zona settentrionale del continente.

Si apprende che gli australiani hanno già iniziato l'evacuazione di Port Moresby.

Il Governo di Camberra è assillato dal problema concernente il trasporto dei fuggiaschi nella zona meridionale. Tale trasporto non può essere fatto che per via terrestre in quanto i piroscafi correrebbero il rischio di finire inesorabilmente in fondo al mare.

D'altro canto il continente è sprovvisto di agevoli vie di comunicazioni interne da nord a sud.

La ferrovia Adelaide - Porto Darwin non è costruita che in minima parte sicchè la zona desertica del Paese può essere attraversata solamente seguendo una scomoda camionabile che rende il tragitto assai penoso.

Il Governo inoltre si trova di fronte ad un'altra non meno grave difficoltà: quella di poter assicurare ai fuggiaschi gli automezzi, il carburante ed i viveri necessari per compiere l'impresa.

Il panico in Australia è aggravato dal fatto che gli americani tardano a prendere la promessa iniziativa ma dimostrano invece di non preoccuparsi più tanto delle sorti del continente.

I giornali d'oltre oceano infatti, pur spendendo buone confortanti parole per gli australiani, ammoniscono il Governo di non trascurare la difesa del territorio metropolitano.

La minaccia nipponica all'Alaska e l'attività subacquea dell'Asse in Atlantico fanno dimenticare agli americani tutti i formali impegni d'aiuto presi con altri popoli.

La stampa inglese dal canto suo non manca di rilevare che il Nuovo Mondo è in una situazione assai critica e deve perciò provvedere alla sua sicurezza.

Il *Daily Mail*, per esempio, afferma che gli Stati Uniti si trovano nella «posizione più seria della loro storia; più seria di quanto dimostrino di credere i suoi cittadini».

C. P.

La parola di Londra
non è più accettata da nessuno
Roosevelt e Ciang Kai Scek avallanti di dubbia solvibilità alla cambiale inglese all'India

ROMA, 4.

Una promessa dell'Inghilterra deve essere ormai garantita da altre due Potenze, anche magari da un Governo provinciale straniero come è quello di Ciang Kai Scek. Come perdita di fiducia, quella inglese è proprio totale.

Informazioni da varie fonti confermano infatti che il presidente Roosevelt interverrà la prossima settimana a Delhi in aiuto di Cripps il quale si trova di fronte all'ostacolo insormontabile che gli Indiani non credono alla parola di Londra. Roosevelt ha intenzione di offrire ai capi dell'India la duplice garanzia degli Stati Uniti e di Ciang Kai Scek i quali si impegnano che alla fine della guerra l'Inghilterra manterrà le promesse di Cripps.

Il credito personale di Roosevelt non deve essere molto forte in India se i capi indiani pensano alle solenni promesse elettorali del Presidente ed al modo con cui furono mantenute. La storia di Wilson dimostra inoltre con quanta facilità il Congresso nordamericano passa la spugna sulle parole e sugli impegni dei predecessori. Forse, nonostante tutto, la garanzia di Ciang Kai Scek è la più seria.

Ma che cosa vale in questo momento Ciang Kai Scek di fronte alle volontà riunite del Giappone, del Manciuquò, della Cina di Nanchino, dell'Indocina, della Tailandia e della Birmania? Alla intelligenza indiana rispondere!

In ogni modo il tragicomico della duplice garanzia nordamericana e cinese per dare valore alla parola dell'Inghilterra fotografa il basso livello al quale è scesa Londra che solamente un secolo fa dettava la sua volontà al mondo.

Di questo passo il giorno in cui l'Inghilterra dovrà fare una promessa alla Nigeria dovrà farsela garantire dalla Sierra Leone e dai potenti della Costa d'Oro. Churchill può essere fiero del punto al quale ha portato l'Inghilterra la quale vive militarmente sulle sciabole russe, e moralmente sulla garanzia dei Governo nordamericano e di un ex governo cinese.

Le statistiche degli affondamenti
di naviglio anglo-americano ad opera dei germanici

BERLINO, 4.

Le statistiche degli affondamenti di navi mercantili inglesi e americane denunciano cifre di milioni.

La Marina da guerra e l'Aviazione hanno affondato più di 16 milioni di tonnellate di navi mercantili. La Marina di guerra ha superato il limite di 12 milioni di tonnellate di cui 9 ad opera dell'arma subacquea.

A partire dal 3 settembre 1939 la Marina di guerra e l'Aviazione germaniche hanno affondato 16 milioni e 27 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico 12 milioni e 78 mila tonnellate sono state affondate dalla Marina da guerra, di cui 9 milioni 32 mila tonnellate ad opera dell'arma subacquea. L'Aviazione ha superato i 4 milioni di tonnellate con i successi riportati nel mese di gennaio.

I sottomarini hanno superato l'ottavo e il nono milione di tonnellate affondate da quando hanno fatto la loro comparsa nelle acque nord-americane. Anche i successi di affondamenti riportati dalla unità da guerra di superficie mostrano un continuo incremento.

Nostri genieri guastatori, in azione sul fronte russo - (R. G. LUCE)

Attraverso i continenti e gli oceani

La resurrezione di Wilson e la vaneggiata pace dei democratici

Un congresso rivelatore - Come la Chiesa protestante americana vorrebbe riorganizzare il mondo - La "Milizia Internazionale,, e il dollaro-re

ROMA, 4.

Quando gli americani sono stanchi di occuparsi della «grande offensiva», di là da venire, si occupano della pace. Se ne occupano, naturalmente, da democratici, seguendo cioè l'esempio dei loro capi Roosevelt e Churchill ed uniformandosi ai vaneggiamenti della ben nota e famigerata Carta atlantica, strumento potenziale, e per fortuna inattuabile, del vagheggiato asservimento del mondo alla demo-plutocrazia.

La parola di un fantasma

Tuttavia anche questi più o meno abili tentativi di ricalcare e perfezionare la Carta atlantica sono interessanti da seguire. C'è stato, per esempio, di recente negli Stati Uniti un congresso della «Chiesa protestante democratica», che, a suo modo, ha rifatto la carta del mondo e lo statuto della nuova pace democratica in maniera che merita di essere segnalata.

Il congresso si è tenuto con l'intervento di varie cospicue personalità fra cui un rappresentante di Cordell Hull e.... l'ambasciatore di Chung King, forse in omaggio al fatto che la moglie di Ciang Kai Scek professa appunto la religione protestante. Ma questo è nulla. Chi ha dato la parola d'ordine al congresso è stato il Segretario della II Internazionale che dall'Europa, divenuta evidentemente per lui inabitabile, ha trasportato i suoi penati in America aggregando la sua organizzazione fantasma agli altri scheletrici fantasmi che vi avevano già in precedenza emigrato, come la defunta lega, l'Ufficio Internazionale del lavoro, ecc. E la parola d'ordine è stata nientemeno questa: «Non ci basta il trionfo militare».

La resurrezione di Wilson

Di fatto le discussioni svoltesi durante il congresso e la tradizionale mozione votata alla fine hanno pienamente confermato questo principio. L'ipotetica vittoria delle armi anglosassoni non basta alla «Chiesa protestante democratica» perchè oltre a vincere, le democrazie vogliono essere in grado di poter ribadire per l'eternità le catene dei popoli a tutto vantaggio del Dio Mammone di stampo plutocratico anglosassone. Sotto il velo delle belle parole «collaborazione dei popoli», «libertà di coscienza», si suggerisce infatti una organizzazione internazionale del mondo che altro non è che una reincarnazione in peggio della Società delle Nazioni di wilsoniana memoria. I popoli, preventivamente disarmati, sono invitati a «consentire che il servizio di polizia mondiale sia eseguito da un esercito ed una Milizia internazionale» mentre, d'altro canto, bandita l'autarchia viene suggerito il sistema di «moneta internazionale» onde evitare ogni inflazione e deflazione. Come si vede la canzone è sempre la stessa ed è evidente che l'esercito internazionale sarebbe agli ordini di Washington, come i contingenti delle defunte leghe sarebbero stati agli ordini di Londra se mai fossero stati creati, e che la moneta internazionale sarebbe il dollaro invece della malconcia sterlina.

Bestiame da lavoro

In una sola cosa il programma della «Chiesa protestante democratica» differisce da quello bandito un tempo dalla cavallina bocca di Wilson: si ammette la libertà assoluta di emigrazione. Ma anche qui non è difficile scorgervi un interesse particolare di vecchi popoli in decadenza come gli anglosassoni. Proprio la guerra in corso dimostra che il numero è potenza. Un intero continente come l'Australia, popolato da pochi milioni di uomini fornisce la prova che la povertà demografica è un pericolo anche dal punto di vista militare. Ed ecco allora che i membri della Chiesa protestante democratica, istruiti dall'esperienza, pensano, per tempo, ad ovviare all'inconveniente degli immensi spazii vuoti, ricchi soltanto delle materie prime di cui gli anglosassoni si erano accaparrati il monopolio. Ed ecco che essi vorrebbero riaprire le correnti dell'emigrazione — che già fecero la ricchezza dell'America e di tante altre plaghe del mondo — per popolare i territori disabitati che le democrazie si illudono di poter conservare. Ma ancora più di prima si tratterebbe non di emigrazione ma di una vera e propria importazione di bestiame da lavoro ed eventualmente di carne da cannone. Chè se l'emigrazione fu sfruttata a sangue, in America ed altrove, quando ancora una guerra come l'attuale non aveva rivelato l'importanza militare del fattore demografico ed il permanente pericolo dei territori scarseggianti di difensori, non vi è dubbio che gli emigrati di domani dovrebbero non tanto lavorare, ma, anche, combattere per i loro padroni. E la snazionalizzazione dell'emigrato sarebbe più che mai la caratteristica di questo interessato accaparramento di un sangue prezioso che le nazioni giovani e forti non intendono più vendere a nessuno.

La Principessa di Piemonte e il Duca e la Duchessa d'Aosta accolgono a Firenze un treno di feriti del fronte russo

FIRENZE, 4.

Stamane, proveniente dal fronte russo, è qui giunto un treno di feriti di guerra sul quale si trovava come infermiera volontaria della Croce Rossa la Duchessa Irene d'Aosta.

Poco prima dell'arrivo del treno è giunta l'Altezza Reale il Duca d'Aosta e, successivamente, la Principessa di Piemonte che sono stati ricevuti dall'autorità e gerarchie cittadine.

All'arrivo del convoglio la Principessa di Piemonte ed il Duca d'Aosta, dopo essersi intrattenuti con la Duchessa Irene, si sono soffermati presso ogni ferito. La Principessa di Piemonte ha poi lasciato la stazione salutata dalle autorità e fatta segno a una viva acclamazione da parte di numerosa folla.

Il trasbordo dei feriti sulle autoambulanze, effettuato subito dopo, è stato presenziato da Aimone e Irene d'Aosta. I feriti di guerra sono stati portati in due centri ospedalieri presso cui la Duchessa d'Aosta presta servizio d'infermiera volontaria nella Croce Rossa.

Il nuovo codice civile

La pubblicazione del testo definitivo dei sei libri

ROMA, 4.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del nuovo codice civile il quale riunisce e coordina i sei libri, già pubblicati separatamente, delle persone e della famiglia, (primo gennaio 1939), delle successioni (28 ottobre 1939), della proprieta (30 gennaio 1941), delle obbligazioni (30 gennaio 1941), del lavoro (30 gennaio 1941) e della tutela dei diritti (30 gennaio 1941).

Il nuovo testo legislativo — col quale si corona e si dà assetto definitivo a tutta l'opera legislativa della nuova codificazione — è frutto di meditato ed assiduo lavoro di un ristretto comitato di giuristi del Ministero della Giustizia, presieduto personalmente dal guardasigilli ministro Grandi.

Il comitato, che ha lavorato a tale scopo ininterrottamente per un anno, ha sottoposto ad una attenta revisione tutte indistintamente le disposizioni contenute nei sei libri del codice recentemente pubblicati. Ciò allo scopo di assicurare plena armonia fra le diverse parti del codice ed in guisa che questo risultasse un tutto organico. Per altro nessuna modificazione è stata apportata alle linee fondamentali dei singoli libri quali erano state fissate col concorso della commissione delle assemblee legislative nè vi sono alterazioni ai precetti legislativi che hanno dato struttura organica ai diversi istituti giuridici.

L'ulteriore elaborazione a cui il codice è stato sottoposto per le necessità del coordinamento, pur avendo richiesto il riesame delle disposizioni e parecchi ritocchi a molte di esse, non muta la sostanza della disciplina fissata nei sei nuovi libri che sono già divenuti legge dello Stato ed alcuni di essi già in vigore.

Il nuovo codice civile, nella sua stesura ultima e definitiva, viene così ad essere composto di 2969 altri articoli in luogo di 3073 di cui si componeva il vecchio codice civile del 1865 ed il vecchio codice di commercio nel 1882, oggi abrogati. Al nuovo codice civile è premessa, come fu già disposto con la legge costituzionale del 30 gennaio 1941 XIX, la Carta del lavoro, che forma i principii generali dell'ordinamento dello Stato e dai criteri direttivi per l'interpretazione e per l'applicazione della legge. Sui principi della Carta del lavoro sono stati infatti direttamente e precisamente orientati — durante questi ultimi due anni — i lavori della intera codificazione.

Alla Carta del lavoro sèguono le disposizioni sulla legge in generale le quali non contengono soltanto le norme tradizionali, comprese nel titolo preliminare del vecchio codice civile, ma accanto a queste e prima di essere espongono le regole che riguardano le fonti del diritto.

Alle antiche fonti giuridiche costituite dalle leggi, dai regolamenti e dagli usi, sono state aggiunte le norme corporative nelle diverse forme che assumono e cioè ordinanze corporative, accordi economici collettivi, contratti collettivi di lavoro e sentenze della magistratura del lavoro nelle controversie collettive.

Il nuovo codice, nel suo testo unitario, entrerà in vigore il prossimo 21 aprile sostituendo da questa data i libri separati innanzi pubblicati. Esso inizia così la sua vita nell'annuale della fondazione di Roma eterna, maestra di vita e di civiltà al mondo per la sapienza dei suoi ordinamenti giuridici. Il popolo italiano in armi — combattente per i suoi più sacri diritti di difesa e di vita — accoglie il suo codice come sicuro presidio della pace operosa che sarà frutto della vittoria conquistata eroicamente, gloriosamente dai suoi figli sui campi di battaglia.

La refezione calda
agli alunni delle scuole materne sarà concessa per un ulteriore periodo

ROMA, 4.

Con recenti istruzioni, impartite alle federazioni provinciali, l'Opera nazionale Maternità Infanzia ha prolungato il periodo durante il quale viene concessa la refezione calda agli alunni delle scuole materne assistiti dall'Opera stessa.

Di tale forma di assistenza usufruiscono centinaia di migliaia di bambini del popolo in tutte le provincie del Regno.

Orientarsi

Forse a prima vista potrà a qualcuno o a molti sembrare che in questo conflitto popoli e ideologie non siano schierati l'un contro l'altro secondo un ordine logico e storico per il quale e mediante il quale la ragione dell'urto si manifesti semplice e chiara.

Da una parte vediamo Inghilterra, Stati Uniti e alcune repubbliche americane, paesi che vantano le loro così dette libertà costituzionali per le quali dichiarano di fare la guerra, paesi di razza bianca e retti da governi borghesi, in stretta alleanza con la Russia bolscevica, tiranna, slava e mezzo asiatica; dall'altra l'Italia fascista e romana alleata con il germanesimo totalitario e con il Giappone rivendicatore delle razze asiatiche nei confronti dell'egemonia di paesi europei. A chi non abbia ficcato ben lo sguardo a fondo o che non sia illuminato da una fede semplice ma veggente può insomma sembrare che nel seno stesso di ciascun belligerante debbano sommoversi diversi e contrastanti interessi, idee disparate ed opposte sì che ad un certo momento si debbano confondere gli stessi colori delle bandiere nemiche.

Per comprendere le ragioni e gli scopi di questo conflitto, di cui nessuna storia registra l'eguale, bisogna guardare avanti e non dietro e nemmeno a lato di noi: il passato e il presente non possono spiegare il grande fenomeno a cui assistiamo e di cui siamo attori; il passato e il presente non rappresentano ormai che il fallimento di infiniti tentativi, rimasti sempre vani, di risolvere alcuni problemi basilari della vita sociale. I popoli in verità non hanno nulla di buono da difendere e da salvaguardare e in fondo alla loro coscienza sentono che non combattono per qualche cosa che essi posseggono ma per la conquista di quello che non hanno, che hanno sempre ardentemente desiderato e mai raggiunto: combattono per un divenire di cui da qualche tempo e specialmente ora sentono l'urgere come la gestante sente negli spasimi del parto la violenta spinta dell'essere verso un mondo nuovo per lui.

Per comprendere dunque bisogna dimenticare il passato e il presente, non tener conto di tutti gli elementi dei quali è stata finora tessuta la vita dei popoli e degli uomini e tendere l'anima e lo spirito verso l'ansia di un rivolgimento e di un superamento che vuole reclama ed esige la soluzione dei problemi che hanno senza posa ed invano angustiato il mondo fino ad oggi: il problema politico, il problema religioso e il problema economico.

Questi problemi non potevano essere risolti dalla pace che rende più attivi ed acuti tutti gli egoismi mentre le parole risolutrici — *giustizia e carità* — sono al di là e al di sopra di ogni egoismo e di ogni prepotenza. Saranno risolti con la guerra e per la guerra che livella e affratella, che suscita nel cuore i sentimenti migliori e riconduce con il dolore e il sacrificio gli uomini a Dio.

Il problema politico, che si concreta nella formazione di uno Stato forte, libero e giusto servito da un governo sollecito tutore dei veri interessi della Nazione, si risolve soltanto equilibrando nell'esercizio del potere il principio di autorità con quello di libertà. E' quindi storicamente e idealmente logico che in questa guerra si trovino affiancate la Russia, dove l'autorità ha sempre degenerato nella tirannide e dove l'individuo è stato sempre compresso e annullato, con l'Inghilterra, Stati Uniti, Francia e satelliti dove la libertà ha degenerato in licenza.

Il problema religioso, che si concreta nell'azione concorde della scienza e della fede e nell'equilibrio tra i doveri verso se stessi con quelli verso Dio e verso il prossimo, si risolve con la fusione più perfetta possibile della individualità morale con quella giuridica. E' quindi spiritualmente logico che la Russia senza Dio si alleasse con la Francia atèa e con i paesi anglosassoni nei quali la religione è stata asservita agli interessi della classe dominante al servizio delle passioni più basse e a giustificazione dell'egoismo della presunzione e del vano orgoglio.

Il problema economico infine, che si concreta nell'equilibrio tra la produzione e la distribuzione dei beni si risolve con l'applicazione di una legge gerarchica di lavoro e di ricompense, rispettosa di quegli istituti che come e principalmente la proprietà formano l'insopprimibile completamento della personalità umana. E' quindi logico che si unissero tra loro le Nazioni nelle quali impera il monopolio sia pure di Stato, e la speculazione, mali che impediscono qualsiasi equilibrio nel campo dell'economia.

L'Italia per prima ha sentito la insofferenza del passato e l'avvicinarsi di un futuro gonfio di eventi e, guidata dal Duce, per prima si è proposta sinceramente lealmente questi problemi con una decisa volontà di risolverli definitivamente; e ha tentato di farlo nel suo seno, fidente che bastasse il suo esempio; ma purtroppo ogni conquista richiede un contributo di lacrime e di sangue e quanto più è grande e alta la meta più duro e doloroso è lo sforzo che si richiede per raggiungerla. Era necessaria la guerra: questa grande guerra. All'Italia si sono affiancate le altre due Nazioni del Tripartito: la Germania e il Giappone. Il germanesimo, con il romanesimo e il cristianesimo, sono gli elementi essenziali dell'Europa come entità etnica e spirituale: dalla loro sintesi soltanto potrà scaturire un vero ordine nuovo.

Il Giappone è stato scelto da Dio per risvegliare l'Asia e condurla a collaborare al progresso dell'umanità. La Russia dilaniata dalle sue opposte due anime, quella di razza bianca europea e quella di razza slava asiatica, troverà finalmente la pace quando ciascuna parte di essa si sarà ricongiunta e integrata con il nucleo a cui appartiene.

Anche nei futuri rapporti tra nazione e nazione, tra continente e continente, si imporranno problemi religiosi, politici, economici; la formula per la loro risoluzione sarà pur sempre la stessa: comprensione ed equilibrio, cioè: giustizia e carità.

Domenico M. Leva

La vittoria dello spirito

Gli sviluppi di questa guerra mondiale confermano sempre più positivamente quanto scarso valore abbiano i beni materiali in confronto delle forze spirituali, e quanto grave errore sia fondare sulla economia materialistica anzichè sulla volontà eroica il destino dei popoli.

La prepotenza anglosassone aveva fondato le sue illusioni di vittoria specialmente sull'oro che aveva accumulato, sulle materie prime delle quali s'appropriava indebitamente in ogni parte del mondo, sulla quantità di metalli che poteva ridurre strumenti di guerra, ed infine sulla tradizionale istigazione a combattere esercitata su popoli miseri di spirito.

Ed è naturale quindi che così gli inglesi come gli americani — ritenendo d'aver in maggior quantità i mezzi per combattere, prolungare e vincere una così vasta guerra — s'illudessero di prevalere contro popoli poveri di oro e di materie prime, i quali soltanto armando i propri figli avrebbero potuto affrontare il combattimento.

I nostri nemici sapevano e sanno che la loro prepotenza aveva agito o con la blandizie o con la frode o con la violenza su tanti altri Paesi che ritenevano innumeri le schiere degli eserciti i quali servilmente avrebbero obbedito agli ordini di guerra dati da Londra e da Washington diligenti nel tener il più lontano possibile da tanti fronti di battaglia i soldati inglesi ed americani.

Ma tante materialistiche considerazioni e disposizioni si son trovate di fronte ad una realtà la quale avrebbe forse già indotto gli anglosassoni a riconoscersi e dichiararsi vinti se le loro caratteristiche psichiche consentissero loro di valutar degnamente la potenza fatale di questa realtà. Ma, come ormai tutti quanti han sano il ben dello intelletto debbono ritener senza dubbio alcuno, lo spirito degli inglesi è arrestato di sviluppo e perciò tardigrado e miope, mentre lo spirito degli americani è caratterizzato da quell'infantilismo di cui le prove si succedono quotidiane ed è nei disegni della Provvidenza dare, in questi tempi duri, agli Stati Uniti d'America un Presidente che degnamente li rappresenta con la sua eccezionalmente tardiva paralisi infantile e col suo sciocco deformato sorriso.

Continuano, gli anglosassoni, a collezionare sconfitte su sconfitte, ma anche a non intenderne affatto nè la gravità presente nè le conseguenze avvenire. E continuano nella sempre più vana ricerca di popoli che vogliano battersi per essi, e nel sempre più mastodontico elenco dei tanti mezzi materiali dei quali potranno disporre fra pochi anni...

Ma contro quei nemici, che possiamo considerar vinti proprio a causa dei loro materialistici mezzi di lotta, stiamo tre Popoli armati delle armi più poderose e animati dall'animo più vittorioso. E' l'uomo — abbiamo avuto recente occasione di confermarlo in queste colonne — il primo strumento di guerra, il più poderoso fattore di vittoria. Ed è fatale che quando l'uomo sia estremamente superiore all'avversario questi non potrà raggiungerlo col sussidio di mezzo meccanici materiali.

I mezzi meccanici, materiali, di guerra debbono sempre in definitiva, esser affidati ad un uomo combattente: ed allora non si può assolutamente pensare che un Tedesco ceda ad un Russo, nè un Italiano ad un Inglese, nè un Giapponese ad un Americano.

I nostri nemici son gente che nel culto del «conforto» han fatto la loro preparazione bellica (la preparazione che non tanto consiste nelle fabbriche d'armi quanto negli spiriti del popolo!): son gente che dalla vita facile imbecille ed immorale son dovuti passare alla realtà dura tragica e solenne della guerra. A quel trapasso non potevano e non possono resistere. Sono essi, sì, in grado di opporre aeroplani ad aeroplani, carri armati a carri armati, cannoni a cannoni, siluri a siluri... ma non possono assolutamente portar nella contesa decisiva e definitiva spiriti pronti ed agguerriti come questi che noi Popoli del Tripartito abbiamo affinato nello sforzo penoso nel lungo sacrificio, nel laborioso patimento e nella onesta povertà. Eccole le armi invincibili: son le virtù eroiche che accomunano, nella guerra attuale e nella prossima vittoria, la tenacia germanica, l'ardimento italiano e la mistica nipponica. Tenacia, ardimento, mistica, tesori spirituali che gli anglosassoni ignorano in casa loro e quindi non sanno valutar in casa d'altri.

Ugo E. Imperatori

"La tendenza è al ribasso,,

Correre intelligentemente onestamente ai ripari

Per chi non sia cieco per non vedere è manifesto che alle parole del Duce sono immediatamente seguiti i fatti, come sempre. Egli ha detto che intende salvare il risparmio nazionale perchè esso è alla base della saldezza economica della Nazione, e perchè i risparmiatori lo meritano; essi, Egli ha precisato, sono i migliori cittadini. Le linee d'azione annunciate sono semplicissime: nessuna concessione alla sospetta tendenza ad auspicare lo aumento degli stipendi e dei salari, ma, al contrario, opera energica e rigorosamente continua di riduzione dei prezzi.

Chi non si è ancora accorto che l'economia corporativa (economia essenzialmente manovrata, non più da gruppi ebraico - plutocratici con indegni artifici, ma dai poteri responsabili dello Stato Corporativo fascista nell'interesse superiore della Nazione) è entrata nella sua fase decisamente realizzatrice, chi di questo non si è ancora convinto vuol dire che ha proprio l'animo e l'intelletto ripieni ancora della visione febbrile di oro, di tanto oro, che finisce con il soffocare sotto un'aurea polvere pesante i suoi polmoni spirituali.

L'inesorabile logica delle parole del Duce, che hanno avuto, com'era esattamente prevedibile, rigida applicazione, obbligano, però, anche gli increduli, i tardigradi, e tutti quelli che sono in malafede a correre ai ripari in tempo per evitare di lasciarsi sorprendere troppo dall'incalzare degli avvenimenti economici.

La tendenza è decisamente al ribasso, come usavano dire una volta i «gangsters» finanziari che operavano in borsa: e qui chiediamo venia se usiamo la parola «tecnica» americana, ma, tant'è, siccome il... fenomeno ci viene di là non ci teniamo affatto a degradare, per definirlo, una parola italiana.

Del resto noi abbiamo regalato ad America e Gran Bretagna, assieme alle divine note di Guido d'Arezzo, le nostre bellissime parole «andante», «mosso», «allegretto»... ma non troppo, e stiamo regalando le... dolenti note di un conflitto voluto da loro, e che porrà fine al «gangsterismo» internazionale ed a tutti gli imbrogli di natura morale ed economica nei quali finora americani, inglesi e loro ebraici fratelli sono maestri.

La tendenza, dunque, è decisamente al ribasso: ieri è stata la volta degli affitti per le case di nuova costruzione che sono stati assoggettati anch'essi ad un ragionevole vincolo; poi del vino che finalmente sprizza dalle botti, finora un po' troppo restie, ad un prezzo ragionevole ed è sceso da una sua stratosfera di esosità; poi le stoffe che sono ritornate improvvisamente abbordabili, infine le scarpe che, dalle 300, 400 e 500 lire alle quali erano salite, sono ridiscese precipitosamente ad un livello massimo di 160 lire al paio. Anche trattandosi di calzari tanto cammino è pur sempre rivelatore. I generi alimentari hanno, a loro volta sentito il benefico influsso: così il pesce, che ha già subito due notevoli diminuzioni, i formaggi, le patate e via, via.

Chi non s'è ancora accorto di tutto questo è evidentemente in arretrato di un secolo. Si tratta di un movimento di adeguamento dei prezzi all'effettivo valore della lira che è profondamente meditato e virilmente deciso.

Se qualche malinconico angolino stenta ancora ad adeguarsi all'andamento generale verranno adottate le drastiche misure necessarie.

Il Duce ha detto che se per salvare il risparmio fosse necessario usare la forza, egli l'userà, e a Mussolini si può credere!

Correre ai ripari in tempo, abbiam detto più sopra, e come potrebbe meglio correre ai ripari un commerciante od un industriale che ribassando da sè, gradatamente, anche quei prezzi che ancora non fossero stati attaccati dall'azione governativa? Si smaltirebbero così più facilmente enormi scorte senza attendere l'inevitabile: minori perdite d'ordine generale, vantaggio sicuro dell'interessato e sincero apporto all'azione riequilibratrice del mercato della Nazione in guerra.

E finiremo con il rilevare un aspetto strano e rivelatore del fenomeno che ha funestato finora l'economia italiana. Per il medesimo articolo, identico per materia prima e per fattura, talvolta anche per marca, si notano tra negozio e negozio differenze enormi: basterebbe fare un confronto, una specie di graduatoria dei prezzi e si potrebbe agevolmente costruire una scala ideale alla cui base stanno i commercianti, gli agricoltori e gli industriali che, bisogna riconoscerlo, nella loro grande maggioranza sanno contenersi ed accontentarsi di un guadagno onesto, mentre man mano che si sale si incontrano facce sempre più arcigne fino ad arrivare a quelle di autentico tipo ebraico, anche se appartenenti a cristiani battezzati!

Ma chi credono proprio costoro, che ogni consumatore, e chi di dovere, non faccia in cuor suo una classifica così istintiva, da servire anche per quando la pace sarà ritornata?! E' vero che gli italiani avevano il vizio di dimenticare troppo facilmente, ma oggi [illegible] brutta abitudine.

In un tranquillo e vittorioso dopoguerra si chiariranno molte posizioni, e si sgonfieranno [illegible] lo Stato, certe vesciche patrimoniali, gonfiatesi troppo al vento di vittoriose battaglie, in periodo di mortificazioni eroiche, di sacrifici stoicamente sopportati e di grandiose evoluzioni storiche.

Francesco Cigolotti

POPOLI GIOVANI E POPOLI VECCHI

QUOZIENTI DI NATALITÀ NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

Da ieri a domani

Valore dell'India

In questi giorni in cui l'ala della guerra sta sfiorando le porte dell'India, si illuminano di luce più viva il valore economico, la posizione giuridica, la situazione interna ed il ruolo strategico che l'Inghilterra ha assegnato all'India (più che una Nazione, un «subcontinente»).

Senza il capitale guadagnato nello sfruttamento delle Indie orientali difficilmente l'Inghilterra sarebbe oggi uno dei primi paesi industriali del mondo. Quando le Indie occidentali, le cosidette «Indie dello zucchero» passarono in seconda linea (nella prima metà del secolo XIX) le Indie orientali divennero la cerniera dell'Impero inglese, il gioiello più brillante della Corona. La flotta e le case di commercio britanniche furono gli strumenti dell'opera di sfruttamento. Circostanza assai importante fu l'esser l'India paese prevalentemente agricolo (ancor oggi il 72 per cento degli Indiani è dedito alla terra) cosicchè essa potè diventare la fornitrice di materie prime ed alimentari dell'Inghilterra (cotone greggio, juta, olii d'ogni specie, pelli, ferro). Di rimando il sovrapopolato subcontinente indiano divenne il mercato di smercio ideale dei prodotti della industria inglese (soprattutto del cotone del Lancashire). Quando dal 1785 in poi l'industria del cotone divenne la prima, classica industria inglese ed inondò di manufatti il mercato indiano, vi uccise la industria indigena che non resse alla concorrenza. Nei 5 anni prima del 1914 ben il 37 per cento di tutto il cotoname esportato dal Lancashire andò a finire in India! Una industria indigena si è venuta organizzando in India solo dopo il 1918, con il movimento di Gandhi.

L'investimento di capitali inglesi è stato notevole soprattutto nella navigazione costiera e nella costruzione delle ferrovie. Il governo inglese vi ha il monopolio dell'oppio e dell'alcool.

L'immensa India (ben 4 milioni di chilometri quadrati e 340 milioni di abitanti!) ha un posto a sè nell'Impero britannico. A Londra, vicino al Ministero delle Colonie funziona un Ministero dell'India (il primo «Ufficio per l'India» fu istituito nel 1784 da Pitt il giovane). L'amministrazione è divisa in due grandi blocchi: le 17 provincie della «India inglese» e i ben 562 Stati vassalli. Il tentativo di una grande federazione indiana andò fallito nel 1935. A dare una idea della moltitudine di problemi che offre l'India, basterà dire che vi si parlano 220 lingue... Quasi un milione di indiani hanno combattuto per l'Inghilterra nella guerra mondiale: e nell'ottobre dello scorso 1941 lord Linlithgow, Viceré dell'India, ha proclamato il Paese «base di operazione». L'Inghilterra tenta di sviluppare una linea strategica passante indiana: ma l'Indiano non è per temperamento adatto ai lavori di fatica. Le forze inglesi nell'India sono pochissime: 520.000 soldati e 4000 ufficiali e 60.000 soldati inglesi sono dispersi su tutto il subcontinente... Ben difficilmente le truppe inglesi potranno durare a lungo ora che son caduti i due bastioni strategici di copertura (Hong Kong, Singapore). E l'occasione unica non potrà essere trascurata dai milioni di indiani che [illegible] sgradevoli esperienze inglesi...

La prima "intuizione,, del continente australe

E' interessante notare come anche nelle ragioni dell'Asia orientale, che oggi sono nell'attenzione di tutti, si sia spinta per prima una figura di viaggiatore italiano: il bolognese Ludovico de Varthema.

Nel suo «Itinerario» vivace e curiosissimo rendiconto che egli scrisse nel 1511, c'è un accenno ad una grande continente meridionale [illegible] a mezzogiorno di Giava [illegible] che pur nell'indeterminatezza dell'accenno non lascia dubbi: qui si parla dell'Australia, parecchi e parecchi anni prima del Capitano Cook... Anche il nome «Sumatra» fu dato alla grande isola, di recente conquistata dai giapponesi, dal nostro Varthema nel 1505.

Il carattere "europeo,, della scrittura

Con recente decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale del Reich, viene introdotto nelle scuole tedesche, al posto del carattere gotico, il cosiddetto carattere «normale» («Normalschrift») che è poi uguale a quello delle nostre scuole. Così si adempie anche all'obiettivo di una unità nel modo di scrivere di tutti i popoli della nuova Europa [illegible] «Normalschrift».

Il centro dantesco in Germania

La Società tedesca «Dante Alighieri» (più antica della consorella italiana) ha dato tutti i suoi libri alla Biblioteca Dantesca di Moritzburg, cosicchè il celebre Castello diviene la sede del più grande studio dantesco in Germania. Fondatore della Biblioteca fu il celebre Re Giovanni di Sassonia (Filalete) autore della prima grande traduzione del Sommo Poema in tedesco.

G. I.

Alla Confederazione lavoratori dell'industria

Alimentazione delle classi operaie e utilizzazione della mano d'opera

ROMA, 4.

Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si è svolta, stamane, la riunione periodica dei segretari di Federazione nazionale presieduta dal presidente Confederale. Sono stati discusse, tra l'altro, talune particolari questioni riguardanti l'azione delle organizzazioni sindacali in relazione alle contingenze del momento, in ordine alle provvidenze già realizzate e in corso di realizzazione per l'alimentazione operaia come pure in riguardo ad una sempre più adeguata utilizzazione della mano d'opera ai fini dell'economia di guerra.

CACCIA

Bracconieri e... simpatizzanti

Cenetta intima a base di capriolo...

Il fatto è avvenuto in una ridente frazione di un Comune della Carnia, e ce ne dà notizia la stampa, attraverso un breve ma assai significativo comunicato di cronaca.

Ad un compiacente trattore di un tal villaggio, evidentemente ben noto per le sue sapienti preparazioni culinarie a base di selvaggina, un tizio si fa ad offrire una porzione di capriolo — naturalmente, come si è poi saputo, ucciso in tempo proibito e senza neanche la licenza di cacciatore — qualche chilo di saporita e profumata carne, assai ricercata in questi tempi di razionamento.

Si sa, siamo in tempo di guerra, ed al nostro trattore non par vero di poter disporre di una simile leccornia per i suoi cari clienti e per i suoi fidi amici. E, detto fatto, organizza una cenetta (di quelle tali cosiddette famose che possono riuscire soltanto quando il piatto forte sia costituito da selvaggina) [illegible] i protagonisti, qualcuno magari fra i più grossi e rinomati del paese.

Caspita! Capriolo in febbraio! E chi non penserebbe? Donde è giunto mai — in questi tempi di vacche magre — tanta grazia di Dio, e per di più fuori stagione, [illegible]

La cenetta — per farla corta — viene consumata in piena allegria, e le lodi non mancano al sapiente anfitrione: lodi per aver procurato la merce e per averla ammannita sì deliziosamente. Il capriolo è innaffiato di vino generoso, come si conviene, e i buongustai del paese sono soddisfatti. Dopo tutto, anche la selvaggina è un dono del gran Dio e — in questi tempi — chi volesse badare alla legge e al calendario venatorio potrebbe anche passare per un tignoso [illegible] Si sa, le interpretazioni e i modi di pensare son tanti, e non si può mai [illegible] la legge sia bene rispettata o — per contro — fare il comodaccio proprio. Al postutto, siamo in tempi di guerra, e una cenetta a base di capriolo potrebbe anche essere giustificata. Così [illegible] «maggiorenti», se ne vanno al lume delle stelle non soltanto con lo stomaco ma anche con la coscienza a posto.

Senonchè stavolta la ciambella non è riuscita col tradizionale buco e il gusto è destinato a rompere le uova nel paniere di quei signori. Accade, di lì a pochi giorni, [illegible] l'Arma Benemerita si mette in moto per le indagini del caso. E [illegible] — oltre autori del furto — viene a scoprire i retroscena della cenetta [illegible] il fornitore [illegible] del capriolo.

E lo scandalo! Il paese, come accade, viene messo a rumore. Si [illegible] mettere in tacere la cosa, anche per via di quei tali «maggiorenti». Ma un sonoro verbale dei Reali Carabinieri alla competente Autorità Giudiziaria, accompagnato dalle relative denunce [illegible] apparentemente innocenti — depositari del convivio, i quali — manco a dirlo — non conoscevano il sapore delle carni di capriolo nè che la caccia a tale selvatico fosse da tempo, da molto tempo, vietata.

Perbacco! Non è da tutti conoscere — anche in un villaggio della Carnia pittoresca — che il 15 febbraio il capriolo non può figurare sulle mense, neppure su quelle più o meno clandestine che poi per nostra fortuna, son destinate a fornir materia di decisione ai nostri Magistrati.

SELVAGGINA AUTARCHICA

Fecondità della lepre

La lepre, questo timido animale selvatico che vive e si riproduce negli ambienti naturali più diversi e lo trovate in montagna, in collina, in pianura ed anche nelle stramaglie prossime alle paludi e agli acquitrini, nei boschi e nelle sodaglie, nei medicai e nelle brughiere, rappresenta, si può dire, il simbolo della selvaggina.

Non v'è figura di cacciatore che, passando per una strada o per una via di paese e di città, non richiami al profano l'idea della lepre, così come non v'è lepre che, scorta dal profano, non richiami l'idea del cacciatore: l'uno si associa all'altra, e viceversa, in maniera talmente naturale da sembrare quasi che, all'infuori della lepre, non esistano per i profani altri animali degni dell'attenzione e... delle premure del cacciatore.

La lepre è animale comune, si sa, e costituisce per la maggior parte dei cacciatori un'attrattiva di prim'ordine, per lo meno una buona fucilata, di quelle che riempiono il tascone ed anche la giornata di un cacciatore. Ma, non ostante la sua comunanza e la relativamente frequente possibilità — sempre più relativa, intendiamoci — di incontrarla, non tutti i cacciatori si chiedono come essa, non ostante l'accanita e costante persecuzione di cui è fatta oggetto sia da parte degli uomini, cacciatori e non cacciatori, sia da parte di altri animali (le volpi la prediligono per i loro pasti sanguinari e le fanno la oltra spietata, anche certi rapaci, oltre alle donnole, faine, gatti più o meno selvatici ecc.) riesca ancora a tener duro, a prosperare e a moltiplicarsi nel modo in cui si riproduce, cioè abbondantemente.

Una delle ragioni per cui essa, non ostante il numero e l'accanimento dei suoi nemici, riesce ancora a mantenere, generalmente, un certo equilibrio nella conservazione della sua specie è data, in primo luogo, dal suo straordinario, eccezionale potere di riproduzione; ed è di questa facoltà, cioè della sua notevole prolificità, che subito diremo. Un'altra principalissima ragione è costituita, come si sa, dal suo, pure straordinario, potere di occultamento ai suoi nemici e persecutori. Quest'animale, infatti, che i cacciatori nella loro stragrande maggioranza scorgono soltanto al suo levarsi dal covo o quando è in corsa, ha la prerogativa di rimanersene immobile, aderente al suolo, sì da confondersi, anche per le sue qualità mimetiche, con esso in maniera veramente singolare; voi gli passate accanto, talora addirittura ci andate coi piedi sopra ed esso, specie se avrà scorto il vostro cane, che per lui rappresenta il terrore massimo, se ne sta lì, immobile, raggomitolato, gli orecchi buttati sul collo, in attesa che il pericolo passi per poi svignarsela od anche continuare nel suo riposo perennemente vigilante. Se non lo scorgete, o se il vostro cane non riuscirà a smuoverlo, esso si sarà così sottratto al vostro colpo più o meno mortale e vi avrà bellamente giocati. Generalmente, la fine della lepre è causata si può dire, dal suo troppo tardivo tentativo di salvarsi, mettendo fra voi ed essa il massimo possibile della distanza. Se, per contro, sorpresa ormai da vicino, mette in atto il vero espediente ingannatore di cui madre natura l'ha fornita e se ne sta immobile, più facilmente salverà la sua pelle, a meno che non abbiate un occhio diabolico, assuefatto a scorgerla dove essa si annida.

Quest'occhio, però, è dote di pochi. Ho visto cacciatori generici, vale a dire non lepraioli, non riuscire a scorgerla dopo minuti di indicazione da parte del compagno. «La vedi? Eccola lì! Vedi quel mucchio bruno, vedi quell'occhio?» E l'altro a non veder nulla, finchè, credendo di aver scorto, spara un colpo e... colpisce un mucchio di terriccio, com'è toccato a me di assistere durante una battuta fra amici. Il bello fu che la lepre non si mosse e fu potuta ammazzare di seconda canna. Era, naturalmente, una giovane lepre, di annata e s'era ai primi giorni di caccia. E quanto noi si rise sopra non sto a raccontarvi.

La ragione prima, però, della sua salvezza e della sua conservazione è data dalla sua grande prolificità: la lepre è l'animale prolifico per eccellenza. I cacciatori più rispettosi dicono che bisognerebbe ritardare l'apertura della sua caccia per non distruggere teneri leprotti, comuni in agosto ed anche in settembre, ed hanno mille ragioni: in realtà, però, la lepre può essere quasi sempre o gravida o madre. Ho trovato in ottobre e talora anche in novembre femmine gravide; e si sa che a fine dicembre esse sono nuovamente pronte agli amori.

La lepre è in una costante, quasi perenne fecondazione. Da che cosa, direte, le deriva questa sua singolare attitudine a mettere al mondo dei figli, teneri leprottini tutt'occhioni, con la caratteristica stellia bianchiccia in fronte?

Una ragione c'è. La femmina della lepre — come ha ricordato non molto tempo fa F. Givandi — ha l'utero doppio: invece, cioè, di avere una sola cavità come gli altri mammiferi, ha due cavità parallele, l'una a destra, l'altra a sinistra, le quali confluiscono esternamente sullo stesso orificio e comunicano rispettivamente con l'ovaia della stessa parte. Avvenuto l'accoppiamento e perciò rimanendo chiusa una delle cavità, la fecondazione si farà nella cavità rimasta aperta. E dopo 20 giorni dal primo accoppiamento essa può essere coperta da un altro maschio pur essendo già pregna. Nell'altra cavità si ripeterà così un secondo fenomeno riproduttivo.

Essa porterà contemporaneamente leprotti di due maschi differenti che nasceranno in due epoche distinte: a venti giorni, cioè, gli uni dagli altri: — La lepre — dice sempre Givandi — pochi giorni dopo che ha liberato una cavità dell'utero e mentre ha in maturazione la seconda sventrata, è in condizioni di accoppiarsi di nuovo. Avvenuto così il primo parto, essa curerà i suoi piccoli fino a quando non avverrà il secondo: allora li abbandonerà al suo destino e dedicherà ai secondi le sue attenzioni. I piccoli, del resto, come anche i cacciatori sanno, sono presto in grado di provvedere a sè stessi.

Questo fenomeno, interessante come tutto ciò che avviene in natura, spiega la enorme prolificità della lepre. E questa prolificità, congiunta all'altra dote del sapiente occultamento ai suoi persecutori, spiega come questo animale, che potrebbe allignare nelle nostre terre in più vaste proporzioni sol che fosse un po' più rispettato, sappia egregiamente conservare ancora la sua specie, non ostante la persecuzione cui è fatto segno.

Zaneto

Rinnovazione decreti

per le guardie giurate volontarie

La Sezione Provinciale della Federazione della Caccia ricorda che la rinnovazione dei decreti di nomina a guardia volontaria va fatta prima della scadenza dei decreti stessi, i quali, come è noto, hanno validità annuale. I decreti presentati dopo la scadenza non potranno essere rinnovati a termini delle leggi di P. S., ma si dovrà ripresentare l'intera documentazione come per prima concessione.

E' opportuno che questo non venga dimenticato dai cacciatori che hanno ottenuto tale nomina nè dai Presidenti delle Sottosezioni nel cui territorio queste guardie volontarie svolgono le loro mansioni. Ciò anche al fine di evitare la possibilità di incorrere in guai espletando le mansioni di guardia dopo la scadenza del relativo decreto di nomina.

Provvedimenti disciplinari

a carico di cacciatori

La Sezione provinciale della Federazione Italiana della Caccia comunica:

Nella riunione del 2 marzo 1942 XX la Commissione di disciplina della Federazione Italiana della Caccia ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di cacciatori residenti nella provincia di Udine:

Giuseppe Bernardi da Fiumicello (Aquileia): ritiro della tessera di socio «per essere stato sorpreso a sparare ad una fagiana in tempo di divieto in una località di una riserva della zona delle Alpi di cui non era socio e per avere opposto rifiuto di consegna dell'arma al guardiacaccia verbalizzante».

Alfredo Pinat, residente a Perteole (Ruda): ritiro della tessera di socio per un anno «per avere cacciato in tempo di divieto in una riserva sociale della zona delle Alpi e per indisciplina nei confronti del guardiacaccia verbalizzante».

Sante Turchet, da Palse di Panigai (Pordenone): ritiro della tessera di socio «per aver ucciso selvaggina stanziale protetta (lepre) in tempo di divieto, confessando di sapere di commettere infrazione».

Note sul ripasso

Come è noto, domenica scorsa 29 marzo è cessata in tutto il territorio della nostra provincia la caccia alle specie migratrici da ramo. L'esercizio venatorio è consentito tuttora — fino al 21 del mese in corso — soltanto alle specie palustri, cioè ai palmipedi e trampolieri, esclusi però il germano reale (mazorin) e la folaga e compresa la beccaccia, la quale è un trampoliere.

Ad onor del vero, queste specie palustri — specialmente beccaccini e voltolini — si fanno assai desiderare in questo inizio assai stravagante di primavera. Dopo un confortante inizio, verificatosi l'altra settimana, il ripasso degli uccelli d'acqua ha subito una forte contrazione, forse a cagione del freddo improvvisamente rincruditosi nonchè dei venti decisamente sfavorevoli.

I cacciatori che abbiamo potuto incontrare durante questi ultimi giorni non ci hanno recato notizie di carnieri degni di nota. Miseria su tutta la linea. Forse a ciò contribuisce anche il fatto della eccezionale scarsità di acqua persino nelle zone palustri delle «risorgive», scarsità che ha ridotto l'ambiente presochè inabitabile alle schiere dei migratori. Occorre pioggia, pioggia, senza di che non potremo avere uccelli nelle nostre plaghe.

E poi si dicono animali...

I caprioli del Mangart

Il Corriere della Sera ha pubblicato la seguente storia di due caprioli:

«Parecchio tempo fa un vecchio ed espertissimo cacciatore di Fusine in Val Romana durante una battuta nei folti boschi del Mangart aveva rinvenuto un bel capriolo di pochi mesi, sperduto. Raccolta la povera bestiola, il cacciatore l'aveva portata alla sua casa di Fusine dove in un campo ben recinto l'aveva amorosamente allevata.

Una notte però, un mese circa dopo il rinvenimento, la madre del capriolo apparve nei pressi del recinto chiamando disperatamente il suo piccolo. Da allora le visite della capriola si ripeterono quasi ogni notte mentre agli appelli materni il caprioletto non mancava di rispondere tessendo dei veri tenerissimi colloqui, vigilato da un grosso cane cui dal cacciatore era stata affidata la sorveglianza della bestiola. Ma il capriolo, cresciuto in cattività, una bella notte, malgrado le rumorose proteste del suo sorvegliante, varcò con un magnifico salto la siepe di cinta e, raggiunta la madre, si dileguò con essa nei boschi vicini.

Il vecchio cacciatore rimase alquanto male quando s'accorse della fuga del suo protetto al quale aveva dedicato le più amorose cure, e si era già indotto a fare le più amare constatazioni sulla ingratitudine di certe bestie quando un fatto imprevedibile lo persuase di aver torto. Un bel giorno infatti i due caprioli mamma e figlio ricomparvero nel recinto, fecero un mondo di feste al cane che col piccolo aveva per tanto tempo giuocato sull'erba e al cacciatore commosso. Le visite continuarono per un pezzo. Ora esse non si rinnovano più. Ogni qual volta però il vecchio cacciatore effettua le sue scorribande venatorie nei profondi boschi che circondano i laghi alpini di Fusine i due caprioli non mancano di corrergli incontro, di mangiare il sale dalle sue mani e di seguirlo anche per ore e ore durante le sue marce per non lasciarlo alla fine della giornata oltre i limiti del bosco in vista dell'abitato.

Messa al campo

Fra i ricordi che spesso tornano a fiorirmi nell'anima, ve n'è uno che si allarga improvvisamente come uno spiraglio fra gli altri ricordi di guerra, quasi mi seduce come se non fosse stato vissuto da me che in uno stato d'animo irreale, alieno dalla vita sofferta e concreta come una storia.

Il passato, sebbene ancora recente e vivo, gli ha dato già forse il colorito che rivela il senso chiuso delle cose distanti e segrete rimaste fissate nella coscienza con un amore e un abbandono delicato e fermo: persino in una lettera ai miei, trovavo modo di parlare, quel giorno, della nostra « Messa al Campo ».

Domenica di gennaio: una di quelle menzogne primaverili che si affacciavano di rado alle nostre montagne con le creste lacerate dai cristalli dei ghiacci e calate nella foschia spettrale delle bufere. Ma quella gioia domenicale si era allargata fino al cielo e l'aveva ripulito come uno specchio così chiaro. Il lago di Ochrida non fu mai tanto terso e il monastero di San Naum non spiccò mai lontano così visibile, al margine superiore di quel liquido turchino del lago che appena fiottava silenzioso, quasi come remoto.

I Battaglioni erano tornati dalla linea per una breve sosta: finalmente i fanti potevano, per poco, scaldarsi al sole, ristorarsi dopo due mesi di tenace lotta, scrivere, medicarsi qualche ferita che non aveva impedito loro il combattimento, appassionato e furioso.

Quella mattina si erano raccolti avanti alle tende cariche di neve, fumanti al sole come tersi olocausti, avevano chinato la fronte e si erano segnati. Il cannone, non lontano, tuonava come una severa campana che svegliava tutta la loro fede viva e operosa. Essi pensavano a quelli che non erano discesi al meritato riposo, che erano rimasti nelle fosse gelide che la primavera ventura avrebbe bagnato di verde e incoronato di steli. I voli dei pensieri seguivano un corso comune, intimo e febbrile. Al centro della montagna l'altare candido spiccava fra quel candore timido e intatto delle cose circostanti. La neve aveva dato alle cose quel silenzio intimo e raccolto che avvicina i visi e le parole, e li chiude in un quadro di una intimità chiara e serena.

Ecco all'Elevazione staccarsi dalla tromba arrichita, come toccata dal nostro sentimento nuovo e intenso, un suono che scuoteva tutti quei ricordi e li scopriva a questa prima luce primaverile con una cauta esitazione.

Il cannone non apriva più pause, spandeva un ritmo costante e rapido di battaglia che si traduceva lontano in un ansito vigoroso. Pregavamo ora per quelli che erano rimasti laggiù nei cimiteri di Corca e di Pogradec, per quell. che dormivano sulle montagne di Cervenake.

Pregavamo e pensavamo...: come avrebbero sentito, fra non molto, passare accanto ad essi i compagni, di altra volta, quelli laggiù. Ma noi avremmo trattenuto il respiro per non svegliare il loro desiderio di seguirci nella nuova avanzata, nella primavera chiara e calda, lungo i laghi, lungo le prode, lungo i monti e le vie solitarie seminate di zaini, di fucili, di baionette, di mortai, di cannoni del nemico definitivamente battuto senza speranza, e agganciato finalmente oltre i propri confini.

Pregavamo per quelli.... e nell'anima gli ci fioriva quella forte e tenace primavera ventura.

Giovanni Semerano

LIBRI NUOVI

"Dialoghi col mondo,, di Raimondo Manzini

« Queste pagine sono nate nella veglia assillante della fatica giornalistica, quando la mente è portata alla sintesi e, dopo il ciclo di una giornata, il mondo si contempla dall'immoto osservatorio dello spirito ». Così Manzini al principio del « Soliloquio lunare », che apre il nuovo volume ove egli ha raccolto gli scritti apparsi, quasi giorno per giorno, sulle pagine de « L'Avvenire d'Italia », ed ove la materia incandescente rovesciata ora per ora sui tavoli redazionali, è mutata con pronta intuizione ed al lume di una fede che non conosce incertezze, in rapida sintesi descrittiva, ed ogni anche travolgente avvenimento — tanti in quest'ora che viviamo — trova quasi l'immutabilità della storia e l'interpretazione sicura ove l'umano travaglio ha il suo posto e la sua ragione di essere nei valori immutabili della visione cristiana della vita.

Manzini può a buon diritto applicare a se stesso quel che egli scrive della Chiesa: la quale *non parte dall'ideale, ma dal reale*. Quindi non astrazioni, ma chiare illuminazioni di fatti reali, di vita vissuta, di passioni anche, vedute da vicino, con immediatezza, tradotte in viva prosa mentre sono in atto ed in sviluppo, acutamente inquadrate nei loro significati che trascendono l'attimo, nella più vasta stesura della vicenda terrena e sempre allacciati, con logica conseguenziale, per la forza che trae tutto l'umano al divino, come ogni fiume sfocia nel mare, a quei principi evangelici in cui tutto si spiega ed ogni evento trova giustificazione, come ogni speranza di bene si muta in certezza.

La prosa di Manzini, anche in questo libro, è « pensata » prima che scritta ed ha il merito grande di far pensare. Ogni articolo, come appare non in ordine cronologico, ma legato per argomento, ha il valore di un saggio di storia contemporanea e pertanto trascende l'effimera durata del giornale. Così classificati sono in questo libro cinque saggi, ciascuno suddiviso in articoli come in capitoli. Per chiarezza li elenchiamo: *Mondi in conflitto, Russia a porte chiuse, Cosa fa la Chiesa, Apologia del costume, La scala di Giacobbe*.

Il valore apologetico è evidente, costituisce anzi il motivo dominante degli scritti, è rivolto a chiarire idee su cui consci od inconsci, in buona o mala fede, si è voluto portare confusione e fornisce una volta di più la prova come l'essere cristiani, il sentirsi partecipi di una civiltà che si è radicata profondamente nel nostro suolo e nelle nostre anime sia anche il modo migliore di essere italiani. La lotta contro le ingiustizie plutocratiche e la barbarie dei senza Dio, che è il carattere dominante della guerra italiana, lo dimostra esplicitamente.

Pertanto anche questo libro di Manzini è una tappa della sua inesausta fatica di scrittore, al servizio della Patria e della Chiesa.

Stefano Nemo

Raimondo Manzini: Dialoghi col mondo - Istituto di Propaganda Libraria - Milano 1942-XX. Copertina di Alessandro Cervellati - pagg. 256, L. 16.

"L'Inghilterra contro l'Egitto,, di Vittore Querel

Le « Edizioni Urbinati » di Roma pubblicano un volume di vivissima attualità, dovuto al nostro egregio collaboratore Vittore Querèl: « L'Inghilterra contro l'Egitto ».

Mentre finalmente le correnti nazionalistiche egiziane affrontano, con ardito coraggio, l'estrema lotta contro l'Inghilterra, è di sommo interesse e di politico dovere conoscer — nella realtà positiva — le insidie e le violenze, le frodi e le prepotenze con le quali l'Impero britannico ha soffocato ogni aspirazione e calpestato ogni diritto di quel popolo che, di fatto, attende ancora la sua libera indipendenza.

L'interessante volume s'apre con un documento di cui l'Inghilterra ha sempre vietato ed impedito la pubblicazione: il « memorandum » che, in data 19 febbraio del 1936, il Partito Nazionalista Egiziano indirizzò al Ministro degli Esteri inglese. Si tratta d'un poderoso e preciso atto d'accusa contro la tirannica politica dell'Inghilterra ai danni dell'Egitto, atto d'accusa che il P. N. E. ha inviato in copia alle principali personalità del mondo civile.

L'impressionante documento è stato dal Querèl assai opportunamente posto all'inizio di questo volume il quale corrisponde perfettamente all'ansioso desiderio del lettore di conoscere più particolarmente le malefatte dell'Inghilterra sinteticamente denunziate dal P.N.E. Ogni capitolo del libro, infatti, riferisce e documenta la perfida politica inglese nelle circostanze che più brutalmente ne misero in luce i sistemi criminali di prepotenza brutale: e l'ultimo è dedicato alla attività svolta finora da quel Partito Nazionalista di cui le cronache attuali annunziano l'incessante opera, intesa ad imporre un termine non lontano alla storia antiegiziana dell'Inghilterra.

Ai lettori italiani sarà gradito e doveroso conoscere il profilo di questa storia — tanto efficacemente tracciato da Vittore Querèl — per seguire con sempre più fervido augurio l'attività dei nazionalisti egiziani diretta a conquistare finalmente l'indipendenza reale del loro Paese.

Imper.

Roma: le massaie della provincia di Terni offrono doni ai feriti di guerra ricoverati all'ospedale del Celio

Altro, di d'Annunzio, sul Friuli

Avevo intanto, sul mio tavolo, da qualche settimana — intatte non per mia colpa — le *Lettere di d'Annunzio a Mussolini*, da poco pubblicate, quando un bravo friulano, vario e curioso lettore, mi sollecitò a leggerle: « per amor del Friuli E' sfuggito a tutti; leggi e vedrai ». Parole sul Friuli Gabriele d'Annunzio ne ha dette molte, ma queste hanno un particolare sapore perchè fanno parte di questo suo epistolario al Duce che ha, ad un tempo, carattere di intimità e di atto pubblico. E il fatto che Mussolini ne abbia permesso la pubblicazione, come *primum* di una serie di inediti dannunziani, ne accresce il valore: tanto più che non si tratta di *tutte* le lettere di d'Annunzio al suo « caro compagno ».

Gabriele d'Annunzio ad Aquileia, nell'atrio della Basilica, durante la grande guerra

Uno dei nuovi accenni si riattacca a una visita dei canterini friulani: d'Annunzio non ha ancora sentito « il passo della morte che si approssima a gran giornate » (lett. 11 gennaio 1931), e perciò le foglie del Vittoriale gli stormiscono ancora fresche armonie. E' il 9 maggio 1930, e scrive: « Mio caro compagno, penso che il coro paesano di Forlì canti e ricanti tuttavia nel tuo cuore come l'aura dei canterini furlani e sardi sembra muovere le foglie novelle del Vittoriale. Perchè la bella compagnia non allungò e incurvò il cammino del ritorno? ».

Ma questo non è che un ricordo « per associazione », dopo due anni. In una lettera, invece, del 27 settembre 1928 il poeta vuol subito ricordata anche a Mussolini la visita del quartetto friulano. L'accenno non è lungo, ma questa volta di estrema importanza: ancora in principio di lettera, come nota prima e più urgente al suo spirito multiforme.

« Mio caro compagno, in questi due mesi di anniversari guerrieri non ho avuto mai tregua se non dalla musica. E pur *ieri quattro Furlani mi cantarono meravigliosamente le loro villotte, « che sono il più aspro e il più malinconico fiore della Poesia popolare. Bisognerà che tu abbia del « Friuli una cura attenta: è un « paese ricco di forze occulte anti- « che e novissime* ». E la lettera segue tutta di soggetto musicale, come l'altra del 1930: la musica culta dopo la popolare, senza interruzioni o trapassi.

Ora due cose mi sembrano molto importanti, e soprattutto nuove, in queste parole.

Prima di tutto, un'affermazione comparativa, anzi (mi correggerebbe un grammatico) superlativa, nei riguardi della villotta friulana: che è indicata nettamente, e non in un'onda di parole eloquenti per ottenere un determinato « effetto » quale « il più aspro e malinconico fiore della Poesia popolare »; cioè — parole e musica insieme considerate — come la miglior poesia popolare italiana. Dove è da sottolineare quell'« *aspro* » che rende assai bene, accanto al « malinconico », quel non so che d'arte nascente, colta quasi nel suo succhio marzolino, quel *quid* di acerbo, che a un raffinato di poco gusto può sembrare arte avanti-lettera, il momento che precede immediatamente l'arte, prima a un raffinatissimo grande gusto e a un grande tecnico della bellezza, giunto al periodo della vita umana dove i fiori diventano frutti, non poteva non sembrare — anche un po' per reazione — la vetta dell'arte. Dell'arte, s'intende, concessa a quella particolare intonazione poetica che è la poesia popolare: che il poeta, non prodigo in questo epistolario di maiuscole, vuole, a scanso di equivoci, segnare con una *P* grande.

Più notevole ancora l'altro periodo, dove è detto del Friuli in generale: raccomandato al Duce nel segreto epistolare come si potrebbe fare di una persona cara: « Bisognerà che tu abbia del Friuli *una cura attenta: è un paese ricco di forze occulte antiche e novissime* ». Parole singolarmente importanti perchè nessun'altra regione è qui comunque raccomandata al Duce (un solo accenno, ma di carattere pratico, all'Istria), e perchè dette di una terra semplice e rude da parte di un poeta che ha fatto le ultime prove nel campo della preziosità sia della vita che dell'arte. E', in questo, qualche cosa del più profondo d'Annunzio che viene a galla con la purezza di una polla sorgiva. A distanza di pochi anni, non più soltanto le *villotte*, ma l'eroico slancio della « Julia » fin sotto il Pindo e il sacrificio alpino dovevano esserne adeguato testimonio.

In questo epistolario, dove pur tante voci e atteggiamenti sono più conformi, com'è naturale, al modo immaginifico dei meridionali e del d'Annunzio che a quello calmo e rude dei friulani (ma il Poeta avverte — 28 aprile 1923 — che c'è « una letteratura dannunziana spoglia d'immagini ma vivace di buoni argomenti ») si può cogliere del resto tutta una serie di brevi tratti particolarmente conformi all'anima friulana; che aiutano quindi a spiegare la comprensione del d'Annunzio per il Friuli in mezzo a cui era vissuto tanto tempo durante la guerra.

« Noi sappiamo fin da allora come nello sforzo unanime e nell'attesa pallida assai più valga il silenzio fisso che la diversità della inquietudine » (14 - XI - 1935). « O Italia, quanto ancora dovremo solcarti e seminarti, senza stanchezza mai » (27-XII-25). « Dalla pazienza maschia, e non dall'impazienza irrequieta a noi verrà la salute » (28-X-1922). « Il mio nome, dice *Annunzio*, non dice e non dirà mai davanti a una bella impresa italiana, davanti a una bella impresa umana *Rinunzio* » (28-IX-1923) (che è il modo negativo tipico di affermare dei friulani: negare la negazione).

E ai friulani tornerà ancora singolarmente gradito leggere il modo piano insistente amoroso con cui si occupa dei lavoratori del mare contro le ingordigie padronali; il suo prendersi a cuore altre iniziative di umile e « prosastica » gente; l'elogio della lealtà fatta attraverso le parole di un libro spagnolo « tradotto con grazia »; il suo orgoglio di agricoltore che ha avuto « il più ricco raccolto di olive » di tutta la riviera del Garda; il ricordo « d'essere stato un *tenace fil d'erba* dell'isola tiberina »; e infine il motto triste altero scultoreo dell'ultima sua lettera — 3 febbraio 1938 — « fa di te stesso un'isola ».

Bindo Chiurlo

La XXIII Biennale veneziana dedicherà tre padiglioni alla mostra della guerra

Il numero delle mostre personali sarà raddoppiato

Il Duce ha dato il proprio alto consenso a che l'Ente Autonomo della Biennale di Venezia allestisca la XXIII esposizione internazionale d'arte che, come è stato annunciato, si aprirà il 21 giugno prossimo. L'Italia, impegnata nella guerra durissima, non sente il bisogno di troncare le attività culturali, di sospendere il battito della vita spirituale. E anche questo è un primato, poichè la XXIII Biennale sarà la prima grande esposizione d'arte del mondo pensata e realizzata nel corso di un formidabile conflitto che vuole per sè tutte le forze, tutte le energie. Segno di meravigliosa serenità morale, di tranquilla coscienza di un sacrosanto diritto, di fede certissima nella vittoria.

Ma la Biennale non poteva astrarsi dalla guerra, non poteva ignorarla: anzi doveva partecipare con i mezzi che le sono propri allo storico evento, doveva fondersi nel clima di questi epici tempi, doveva allineare anche le sue armi accanto a quelle dei combattenti e dei produttori. L'Italia, su tutti i fronti, è una, salda, compatta, estremamente decisa.

E il periodico, famoso convegno artistico lagunare chiama così a raccolta gli artisti con le loro opere ispirate dalla guerra, da tutti gli infiniti aspetti della guerra. Una grande sezione, per la prima volta negli annali della Biennale, sarà allestita per accogliere queste opere nelle quali si specchierà il tempo che viviamo, il tempo di Mussolini.

Il tema

Fino dal settembre 1941 l'Ente della Biennale ha bandito un concorso per composizioni in pittura, scultura, incisione e medaglie aventi per soggetto il fatto bellico. Il concorso è aperto a tutti gli artisti italiani iscritti al Sindacato nazionale fascista Belle Arti.

L'iniziativa ha trovato comprensione e appoggio nei Ministeri delle Forze Armate i quali, attraverso i loro rispettivi Uffici Collegamento Stampa e in cordiale collaborazione con il Sindacato Belle Arti, hanno promosso e favorito la documentazione della guerra nei rispettivi ambienti, ponendo gli artisti mobilitati in condizione di poter lavorare in tema di guerra.

Le opere di tutti questi artisti saranno concentrate, nella prima quindicina di maggio, a Roma, per gli artisti operanti nell'Italia meridionale, a Firenze, per gli artisti operanti nell'Italia centrale, a Milano, per l'Italia settentrionale, a Venezia, per le Tre Venezie. La Giuria della Biennale — presieduta dall'accademico Felice Carena e composta dai pittori Arturo Tosi, Gianni Vagnetti, Vincenzo Ciardo e Alessandro Psacaropulo, dagli scultori sen. Edoardo Rubino e Antonio Maraini, dall'incisore Fabio Mauroner e dal critico d'arte Rodolfo Pallucchini — provvederà alla scelta delle opere, aggregandosi, per le opere riflettenti la guerra terrestre, un rappresentante del Ministero della Guerra, per quelle riflettenti la guerra sul mare uno del Ministero della Marina, e per quelle riguardanti la guerra nei cieli uno del Ministero dell'Aeronautica. Le opere prescelte verranno poi tutte convogliate a Venezia, ove verranno ordinate ed esposte in tre padiglioni, dedicati rispettivamente all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica.

Nelle stesse sedi ove saranno scelte le opere partecipanti al concorso per la documentazione e la celebrazione della guerra la giuria procederà, a parte, alla scelta delle opere partecipanti agli altri concorsi indetti per composizione in pittura, scultura, incisione e medaglie, aventi per soggetto « una o più figure che rappresentino aspetti della vita contemporanea dell'Italia fascista ».

L'invito a 200 artisti

La Biennale non rinuncierà però al proprio carattere quale è stato fissato con l'Esposizione del 1938 e mantenuto con quella del 1940: essa sarà costituita anche dalle mostre personali degli artisti invitati che questa volta, anzichè cinquanta, saranno cento. In un'altra sezione saranno raccolte le opere, una per ciascuno, dei cento artisti che hanno avuto la « personale » nei due turni precedenti.

Nonostante le difficoltà frapposte dal momento, non mancheranno le sezioni estere. Viene fin d'ora annunciata la partecipazione della Germania con il Protettorato di Boemia e Moravia, interverranno ufficialmente alla XXIII Biennale la Spagna, l'Ungheria, la Romania, la Croazia, la Svizzera, la Bulgaria e la Danimarca.

Il Duce ha rinnovato i due premi di 25 mila lire ciascuno per un pittore ed uno scultore stranieri e il Comune di Venezia ha assegnato i due premi, pure di 25 mila lire ciascuno, per un pittore ed uno scultore italiani. A sua volta il co. Volpi ha rinnovato i premi di lire 10 mila ciascuno per un incisore italiano ed uno straniero.

Il Ministero della Guerra, quello della Marina e quello dell'Aeronautica hanno stanziato ciascuno una cospicua somma per premi e acquisti nei rispettivi padiglioni. Premi di diecimila lire sono inoltre assegnati ai concorsi per composizioni in pittura, scultura, incisione e medaglia.

"Al Traguardo,,

Per i tipi della S.E.I. Luisa Santandrea ha presentato ad una folla di lettori, più o meno in calzoni corti, un bel libro: un romanzo sano, vivo, che, sul filo di una trama limpida, avvincente, rapida nella corsa verso l'epilogo, schiettamente morale anzi dirò di più, sulla linea di un'etica puramente cristiana e patriotticamente educativa, si raccomanda all'attenzione di quanti, pensosi della guida familiare dei figlioli, hanno preciso e severo l'imperativo della vera responsabilità.

« Al Traguardo » in veste elegantissima, scritto in uno stile impeccabile, con un fedele richiamo alle norme selettive linguistiche, ha già incontrato simpaticamente i consensi della critica e si avvia al successo più lusinghiero. E noi ce lo auguriamo: perchè l'adolescenza, sulla breccia del dovere in questa ora di grandi destini, nella lettura di questo bel libro può convogliare dalla retina al cuore e alla volontà, uno schietto insegnamento per l'imbocco risolutivo della via che è segnata da Dio per i destini della grande Italia di oggi e di domani.

A. C.

Incontro con Nico Pepe

ROMA, aprile.

— Scusate, è in camerino Nico Pepe?

— Certo, accomodatevi.

Entro in palcoscenico, tra quinte e fondali e noto subito quella caratteristica e simpatica confusione dei retroscena. Cassoni, cassette, scale a pioli, piante finte e naturali, scene di varie dimensioni, corde, assicelle, cartelli, molti cartelli ammonitori. Un cartello dice: « Camerini artisti » ed io ho facile l'ingresso. Salgo una scaletta e mi trovo in un ampio e signorile pianerottolo dove sono allineati i camerini degli artisti.

So di essere un intruso. Uno dei più che vuol rubare all'artista quei pochi minuti di riposo, tra un atto e l'altro, e vorrei aver già trovata la persona che mi interessa, senza dover gironzolare inutilmente e inopportunamente.

Infatti, ecco un camerino. Mi affaccio e mi ritraggo quasi subito contrariato. E' il camerino di Sergio Tofano, il quale — forse seccato — mi guarda di sottecchi con quei suoi occhi infossati e caratteristici. Sorrido, abbozzo un saluto conveniente e mi ritiro senza non prima aver dato un rapido sguardo indagatore. E' proprio buffo Tofano con quella sua aria dottorale e severa. Ha una barbetta nera caprina che gli sta a pennello. Egli sta parlando con Stoppa che io scorgo in una sua gioconda e ridanciana espressione di Bonaventura. E' una apparizione suggestiva, rapida, che mi riporta di scatto al film tanto caro ai ragazzi.

Continuo ora le mie ricerche. Toh!... che disdetta, vado a sbattere nel camerino del comm. De Sica. Per carità, alla larga, non vorrei incocciare male. Mi rassereno. Quello laggiù non può essere che il camerino di Pepe. Dirigo quindi i miei passi verso la nuova direzione, ma... oh!... (non ne incoccio una) mi trovo a tu, per tu, con Giuditta Rissone, mentre amabilmente fa gli onori di... camerino ad uno stuolo di amiche. Meraviglia delle belle signore; inchino e compunzione da parte mia. Ritorno sui miei passi deciso questa volta a spuntarla, quando una voce gentile mi fa:

— Cercate qualcuno?

— Sì, l'attore Nico Pepe.

— Questo camerino, qui, a sinistra.

Accidenti, l'avevo proprio sotto il naso. Ringrazio e mi avvio verso la direzione giusta. Sto per bussare. Il camerino è semichiuso e filtra un po' di luce. Sento dall'interno una voce di donna. Sono indeciso se entrare o no, quando una voce — che io riconosco — mi dice avanti. Entro, la cosa è fatta, ma mi ci è voluta di fatica.

Nico è in compagnia di sua moglie che io subito riconosco per l'attrice Clara Autieri (l'amica di Collegio di Teresa Venerdì per intenderci, quella che sosteneva la parte di « Romeo » nel duetto con « Giulietta »). Presentazione. Convenevoli. Io rimango un po' interdetto per il disturbo, ma Nico mi rasserena subito e — sempre gioviale — intavola con me discorso; un discorso carico di ricordi e di domande. Udine, il Friuli, gli amici, che ridda!

— Morelli che fa?

— Cerca di migliorare il rancio ai suoi alpini....

— Bravo Morelli..... che caro amico, come lo vedrei volentieri.... E quello, e quell'altro, dove sono, cosa fanno?

Io lo accontento per quanto mi aiuta la memoria. Sono ricordi di amicizia e delle prime battaglie d'arte. Quei pochi minuti di intervallo fuggono rapidi e deliziosi. Ed io che credevo di recare disturbo. E' un tuffo nel passato che ci fa rivivere i bei giorni della nostra giovinezza e dei nostri studi.

Non voglio con questo dare l'impronta d'intervista a queste mie modeste impressioni. So che anche Pepe è dello stesso parere; egli ha mantenuto intatta la parsimoniosa semplicità che è sintesi caratteristica di ogni buon friulano. Nico si trasforma soltanto sulla scena o sotto il vigile controllo della macchina da presa. La passione per il Teatro di prosa gli è innata.

Ora siamo soli. La signora se ne è andata, forse per lasciare più a loro agio questi due vecchi pappagalli che cianciano senza tregua.

Parliamo un po' di cinematografia, dei film già in visione e di quelli in gestazione. Ricordo a Pepe « Teresa Venerdì » e gli dico la mia impressione sulla sua interpretazione, ch'io ritengo fra le migliori, non sottacendo « Giarabub » ed « Il Cavaliere di Kruja ».

Anche Nico è d'accordo con me. Gli ripeto che il film è piaciuto molto anche a noi. Egli sorride: in fondo, in fondo, è soddisfatto. Mi racconta poi di un film di prossima attuazione. Si tratta di una rievocazione eroica delle gesta degli alpini. Lo seguo attentissimamente.

Capirete, una cosa che mi interessa da vicino, poichè anch'io sono alpino e parente di eroici alpini. Mi piace il soggetto così come mi è descritto per sommi tratti e mi permetto pure di dare qualche consiglio, soprattutto per quanto riguarda le zone dell'Italia che più si prestano per girare le scene più efficaci e suggestive. Nico mi approva. Io gli ripeto che in tutti i film a carattere alpino, fatta eccezione per « Scarpe al sole », manca nei soggetti la vera e semplice anima alpina che, se è facile a capire, è altrettanto difficile a rendersi sulla scena. In questo campo bisogna andare con i piedi di piombo. Mi vergogno di questi suggerimenti, ma lui mi comprende perfettamente perchè sa che alpini si nasce e non si diventa.

Ma credete che Nico se ne stia lì impalato a guardarmi? Macchè! Mentre io parlo lui ne fa mille e una. Risponde alle mie domande, ne rivolge delle altre. Ride, si spoglia indossa un camicione a righe turchine, tocca, qui, tocca là, si imbratta la faccia di cerone da sembrare uno zafferano, si pulisce, si incipria; si trucca, si riveste, fino a che.... oh..... meraviglia, eccolo trasformato in Don Guido Consalvo Benedè Morales (veramente spagnolo) che la sua parte nella commedia: « Il paese delle vacanze ». Fa la voce grosse' una smorfia: è perfetto!

Ad un tratto un gracidar sonoro mi avverte che la sala è zeppa e che lo spettacolo sta per iniziare. Infatti, una voce roca, falsata dall'alto parlante, inizia le prime battute della commedia di Ugo Betti.

Nico, mentre finisce il trucco, ha così modo di sentire me, di seguire la commedia, di prepararsi per entrare in scena. Quest'ultima giunge infatti inopportuna mentre sto per buttare giù la caricatura di Nico. Egli se ne avvede, piomba alle mie spalle, sorride, mi dà un colpo sulla spalla e:

— Buona, mi piace, pregherò Ridenti di pubblicarla su « Dramma ».

— Grazie, è quello che desidero....

Nico fugge veloce per non perdere la battuta. Ristò un momento per sentire la sua voce attraverso l'alto parlante.

Testo e disegno di

M. Bernardinis

A proposito di canzoni e di canti di guerra

Abbiamo letto sul *Corriere della Sera* di giovedì 26 e sul *Popolo del Friuli* di domenica 29 marzo due interessanti articoli riguardanti la necessità di un adeguamento delle nostre canzoni popolari al momento storico che l'Italia attraversa, e le statistiche del grande referendum che l'*Eiar* indisse, nel 1940 fra tutti i radio-ascoltatori. Noi neghiamo in via assoluta che la musica cosiddetta leggera debba morire, perchè di essa il popolo si accontenta e gode, non essendogli dato di poter comprendere la grande musica, la vera musica. Si parla difatti da parecchio tempo a questa parte, a buona ragione, di una rinascita della canzone popolare degna delle nostre luminose tradizioni secolari. Non basta però a tale scopo non eseguire musica americana quando si continuano a seguire nelle nostre canzoni i canoni fondamentali di quella musica: i soliti modi di cadenzare nel corso della canzone, le altre sfruttatissime cadenze plagali finali che un sassofono ti inietta lì a bruciapelo quando si sta risolvendo un bell'accordo giusto, dalla settima alla tonica del buon tempo antico, senza fronzoli comunissimi e retorici. Se pure tali canzoni sono musicalmente interessanti per i loro atteggiamenti armonici, sarebbe estremamente necessario che possedessero anche una degna linea melodica, facilmente accessibile anche agli orecchi non raffinati; e che venissero limitati — in questo caso potrebbero benissimo venir dimezzati trattandosi sempre, nei « ritmi allegri » o « lenti », nuova denominazione tecnica invece di « fox trot » e « slow fox », di tempi tagliati, — i « pizzicati » dei contrabbassi e gli snervanti colpi di grancassa, tamburello e piatti.

E qui entriamo subito nel secondo punto della questione: sulle « canzoni di guerra » che quotidianamente la radio trasmette, per disposizione del Ministero della Cultura Popolare. Queste canzoni non sono altro che le « solite » canzoni, alle quali abbiamo accennato più sopra: e nemmeno la « Sagra di Giarabub » riesce ad elevarsi sulle altre, specialmente per il suo ritornello abbastanza pedestre e per niente corrispondente al senso dei versi, che sono nobili ed eroici « Capitano non voglio pane — dammi il fuoco pel mio moschetto — c'è la terra del mio sacchetto — che per oggi mi basterà... » meritavano davvero un miglior rivestimento melodico di quello conferitole dal maestro Ruccione: il quale deve aver avuto ben presente nella composizione del brano il ritornello del « Canto dei volontari » di S Allegra, quest'ultimo ben presto diventato popolare durante la guerra etiopica, per la sua facile linea melodica e per la chiarezza di espressione.

In queste canzoni di guerra noi vorremmo che al significato delle parole corrispondesse un pari ispirato rivestimento di note: in modo che anche da questa guerra possano sorgere canti popolari del genere di quelli della prima grande guerra mondiale; citiamo, ad esempio, *Quel mazzolin di fiori, Il testamento del capitano, Sul cappello, O Dio del cielo, Sul ponte di Bassano, La Canzone del Piave;* quest'ultima versi e musica di uno solo, E. A. Mario, altamente benemerito del fiorire delle nostre gloriose canzoni popolari d'anteguerra, quando all'estero, in America specialmente, esse erano bandiera di italianità, e trionfavano ovunque mettendo nel cuore ai nostri compatrioti sottili brividi di nostalgia per la Patria lontana; e le stesse canzoni squadriste, squillanti dell'ardore rivoluzionario della vigilia; in cui alle parole aderisce una perfetta linea melodica, solistica o corale.

E non si vorrà affermare che tali canti sono nati spontaneamente fra *tutti* i combattenti, chè il canto popolare è frutto e prodotto di un singolo (anche se questo singolo è l'anonimo che canta la espressione di un popolo) perchè poesia e musica, nell'attimo stesso della improvvisazione e della ripetizione (che poi è una rimprovvisazione) sgorgano indissolubili dallo stesso io: come è ormai opinione di tutti i musicologi, e come afferma l'illustre critico Giorgio Nataletti sulla rivista romana *Il musicista* del mese di febbraio c. a.

I canti di cui sopra facciamo menzione appartengono tutti al genere corale, a due, tre e quattro voci: che non richiedono una speciale preparazione, ma vengono ripetuti quasi spontaneamente, una volta uditi, dalle bocche e dai cuori di tutti. In Friuli, in particolare, ne abbiamo un magnifico esempio con *Stelutis Alpinis*, versi e musica di Arturo Zardini: il quale, nonostante una assoluta impreparazione poetica, ha trovato almeno una volta il modo di esprimersi con parole altamente liriche e commoventi; affermazione tangibile di quanto abbiamo più sopra accennato. I friulani l'amano questo canto, e lo ripetono in ogni occasione: e non solo i friulani: chè « Stelutis Alpinis » è ormai popolare in tutta Italia, come lo testimoniano le frequenti trasmissioni radiofoniche.

Le canzoni di guerra devono essere insomma vera espressione dell'anima popolare: che i nostri soldati possano ripetere dopo la guerra, riandando col pensiero alle vicende liete o tristi — chè la guerra è necessariamente fatta di eventi lieti e meno lieti — del presente conflitto.

Pensiamo ad una canzone popolare tedesca, che è andata strepitosamente affermandosi in questi ultimi tempi in Germania ed in Italia, *Lili Marleen;* noi crediamo che tutti, almeno una volta — nessuno può negarlo — magari solo per curiosità, abbiano girato la chiavetta della radio e puntato l'indicatore su Radio Belgrado, alle ore 21.56. Ci piace riportare in proposito il giudizio del noto critico Santi Savarino, giudizio apparso sul n. 13 del settimanale *Film:* « E' una canzone semplice, tenera, romantica — anzi di vera e propria canzone non si può parlare; sono strofette che si possono cantare benissimo marciando — ma c'è una grazia, un'affettuosità, una intimità, sentore di poesia insomma, che lentamente penetrano, carezzano e affascinano, sì che tu che ascolti cominci a soffrire di ecolalia, e, dàgli e dàgli, ti metti a cantare pure tu.

Si capisce benissimo come la prima volta la canzone non sia piaciuta: troppo poca cosa per una canzone — fra l'altro appare troppo elementare e persino monotona — ma se cominci a ribattere quelle strofette, non te ne liberi più, ne capisci la purezza, ne subisci il dominio, chè senti di ascoltare davvero un cuore che s'esprime con ingenuità e sincerità, senza fronzoli, senza ghiribizzi, senza ricerche di effetti. Senza retorica, ecco. Il successo di queste strofette consiste nella loro limpidezza che vorrei dire classica, se non temessi di far torcere il muso a certi cultori della dissonanza per la dissonanza, che sentono di degradarsi se sono costretti a scrivere un accordo giusto ».

Perchè non avremo anche noi qualcosa di simile, in Italia, che possa venir cantato anche in Germania e nei paesi alleati, rinsaldando così i vincoli di amicizia che i nostri valorosi combattenti stanno cementando col sangue da quasi due anni?

Il Ministero della Cultura Popolare ha già fissato ricchi premi in denaro per le composizioni di musica leggera che si elevino per dignità artistica sulle comuni canzonette: e questo è già un segno dell'interessamento delle superiori autorità: non potrebbe anche l'O.N.D. già benemerita di queste iniziative, indire uno speciale concorso per alcune canzoni di guerra, ad una o più voci, come ha fatto negli scorsi anni per migliorare il nostro repertorio di canzoni?

Ermes Cavassori

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Visita del Prefetto e del Federale alla Sezione provinciale dell'alimentazione ed ai vari uffici di distribuzione

Ieri, il Prefetto ed il Segretario Federale si recarono a visitare la nuova sede della Sezione provinciale dell'Alimentazione, dell'Ufficio distribuzione e del Co.Pro.Ma.

Ricevuti dal direttore dell'Alimentazione, dal presidente e dal direttore dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, dal commissario del Co.Pro.Ma e dai preposti ai vari uffici, si resero conto della sistemazione dei singoli reparti, avvenuta mercè il concorde interessamento degli organi responsabili ed espressero il loro plauso per l'armonizzazione dei complessi e delicati servizi.

A loro volta i dirigenti dei diversi uffici espressero al Prefetto il loro riconoscimento dei vantaggi che saranno ritratti dalla riunione dei vari servizi in un'unica e degna sede, suscettibile di adeguazione ad ogni eventuale sviluppo dei compiti da svolgersi nel campo alimentare.

Commissione prefettizia per l'esame delle istanze varie

La Commissione Prefettizia per l'esame delle istanze varie, ha adottato, sulle domande delle sottoelencate persone, le seguenti determinazioni: Segnalati per i provvedimenti di competenza, agli Enti Comunali di Assistenza: Angela Lanfrit vedova De Stefano, da Vito d'Asio; Ortensia Tolloi, da Cervignano del Friuli; Rosa Braida, da Palazzolo dello Stella; Achille Franzolini, da Udine; Antonietta Lus ved. Cormaggi, da Pordenone.

Ai Comuni: Elena Migliorini, da Trasaghis e Livio Tarussio, da Cividale del Friuli.

All'Intendenza di Finanza: rag. Etelredo Pascolo e Marcellina Lisot da Udine.

All'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'industria: Elio Di Giorgio, da Udine.

All'Ufficio provinciale sanitario della Prefettura: Augusta Taiariol, da Pocenia.

All'Ufficio Combattenti della Federazione fascista: Ada Floreancig, da Castelnuovo del Friuli, e Irma Barbetti, da Cividale del Friuli.

Per Santa Tassotto, da Dogna, è stato interessato il presidente del R. Tribunale di Tolmezzo, per ogni possibile considerazione.

A Ancilla Colla, da Udine, e Lucia Giancarli, da Cividale del Friuli, il Prefetto ha concesso il sussidio straordinario proposto dalla Commissione.

Per le case popolari

In relazione ai precedenti comunicati, si informa che l'Istituto provinciale Autonomo per le case popolari, in conformità alle direttive impartite dal Consorzio Nazionale, ha stabilito di limitare, per ora, le costruzioni ai soli Comuni di Udine per l'importo di lire 7.500.000; di Pordenone per lire un milione; di Cividale, Aquileia e S. Giorgio di Nogaro per lire 500 mila ciascuno.

Sono attualmente in corso di costruzione 9 fabbricati, comprendenti 51 alloggi, per complessivi 162 vani, in Udine, presso Via Tarcento, per l'importo di due milioni.

Sono altresì in corso di appalto i lavori per la costruzione di 5 fabbricati, con 30 alloggi e 90 vani; in Pordenone, per l'importo di lire un milione e di 14 case, con 31 abitazioni ed 80 vani; in Udine — San Osvaldo — per l'importo di lire un milione.

Sono stati già redatti ed inoltrati al Ministero dei Lavori Pubblici, per l'approvazione, i seguenti progetti:

a) per la costruzione in Udine (via Gorizia) di 6 fabbricati comprendenti 84 alloggi e 258 vani, per l'importo di lire 4 milioni 500 mila;

b) per la costruzione in Cividale, S. Giorgio di Nogaro ed Aquileia di 11 fabbricati, con 28 abitazioni e 82 vani.

Si sono svolte, inoltre, trattative per l'assegnazione di lire un milione ad enti industriali della Provincia, disposti a contribuire in proprio col 20 per cento sull'ammontare della spesa di costruzione di abitazioni destinate ai propri operai.

Avendo il Prefetto constatato, in una recente visita, che anche nel Comune di Sacile vi è deficienza di alloggi, è stato invitato l'Istituto Provinciale a predisporre un programma di costruzioni in detto Comune, da finanziarsi con i fondi già richiesti al Ministero dei Lavori Pubblici, per l'esercizio 1942-43.

Conferimento del grano agli ammassi

Applicazione del R. Decreto 14 marzo 1942-XX

Con riferimento al D. M. 14 marzo 1942 XX, che ha ridotto la quantità di grano esonerata dall'ammasso per il consumo familiare dei produttori, ed alla circolare 15 febbraio u. s., numero 21530, che ha fissato i termini di saldatura con il prossimo raccolto cerealicolo, si rende opportuno precisare i quantitativi di grano che possono essere trattenuti dai produttori a seguito delle suddette disposizioni.

Premesso che la saldatura tra il vecchio e il nuovo raccolto, nelle zone di pianura, è stata fissata al 30 giugno p. v., ne deriva che sulla base di 2 quintali annui per testa gli agricoltori avrebbero avuto diritto di trattenere, per il periodo 15 marzo-30 giugno p. v. kg. 58,31; in base al seguente conteggi:

Kg. 200: 12 mesi, uguale kg. 16,66
Kg. 16,66 x mesi 3,5, uguale kg 58,31.

Detraendo da questi quantitativi kg. 15 a testa da versare all'ammasso da parte dei produttori manuali coltivatori, oppure kg. 25 per i produttori non manuali coltivatori, ne risultano rispettivamente in kg. 43,31 e kg. 33,31 i nuovi quantitativi di grano che i produttori possono trattenere dal 15 marzo al 30 giugno p. v.

Per quanto riguarda i produttori di grano di alta collina e in montagna, poichè il termine di saldatura è stato fissato al 15 luglio p.v., i produttori avrebbero avuto diritto di trattenere dal 15 marzo al 15 luglio kg. 66,64.

Detraendo da questo quantitativo kg. 15, oppure kg. 25, ne risultano rispettivamente in kg. 51,64, oppure in kg. 41,64, i nuovi quantitativi che i produttori di grano in alta collina e in montagna, possono trattenere dal 15 marzo sino al 15 luglio.

Questi chiarimenti confermano che il versamento delle quote prescritte dal D. M. 14 marzo u. s., in relazione al termine di saldatura del vecchio col nuovo raccolto, permette ai produttori di disporre di un quantitativo di grano notevolmente superiore a quello consentito per i consumatori provvisti di carta annonaria.

Infatti il coltivatore manuale, che in confronto delle precedenti quote mensili di kg. 16,66 fruisce oggi di kg. 12,37, ha una razione giornaliera comprensiva di pane e generi da minestra, pari a gr. 410, di fronte a gr. 210 spettanti al consumatore provvisto di carta annonaria; invece il produttore, non coltivatore manuale, ha una disponibilità mensile di grano di kg. 9,500, pari a una razione giornaliera di gr. 316, in luogo di quella di 210.

Raduni bovini

Il CO.PRO.MA. avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Martedì 7 aprile a Forgaria, per i macellai di: Arba; Bordano; Buia; Cavasso Nuovo; Coseano; Clauzetto; Fagagna; Forgaria; Gemona; Maiano; Meduno; Osoppo; Pinzano; Ragogna; Rive d'Arcano; S. Daniele; Travesio; Trasaghis; Sequals; Vito d'Asio.

Mercoledì 8 aprile a Palmanova, per i macellai di: Aiello; Aquileia; Bagnaria; Bicinicco; Campolongo; Castions; Cervignano; Chiopris; Gonars; Marano Lagunare; Mortegliano; Palmanova; Ruda; S Giovanni al Natisone; S.ta Maria la Longa; S. Vito al Tagliamento; S Vito al Torre; Trivignano; Visco.

Giovedì 9 aprile a S. Pietro al Natisone, per i macellai di: Cividale; Moimacco; S. Pietro al Natisone; Savogna; S. Leonardo; Premariacco; Torreano.

Venerdì 10 aprile a Sacile, per i macellai di: Aviano, Brugnera; Budoia; Caneva di Sacile; Fontanafredda; Polcenigo; Porcia; Pordenone; Prata di Pordenone; Pravisdomini; Roveredo; Sacile; S. Quirino.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 6 aprile a Palmanova, per i macellai di: Aiello; Aquileia; Bagnaria; Bicinicco; Campolongo; Castions; Cervignano; Chiopris; Gonars; Manzano; Marano Lagunare; Mortegliano; Palmanova; Porpetto; Ruda; S. Giorgio di Nogaro; San Giovanni al Natisone; S.ta Maria la Longa; S. Vito al Torre; Trivignano; Visco.

Martedì 7 aprile a Codroipo, per i macellai di: Basiliano; Bertiolo; Casarsa; Cordovado; Codroipo; Latisana; Lestizza; Mereto di Tomba; Morsano; Mortegliano; Muzzana; Palazzolo; Pocenia; Precenicco; Rivignano; Ronchis; Sedegliano; San Vito al Tagliamento; Talmassons; Teor; Varmo; Valvasone.

Mercoledì 8 aprile a Spilimbergo, per i macellai di: Arba; Cavasso Nuovo; Castelnuovo del Friuli; Coseano; Clauzetto; Dignano; Flaibano; Maniago; Maiano; Meduno; Montereale Cellina; Pinzano; Rive d'Arcano; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio della Richinvelda; Spilimbergo.

Giovedì 9 aprile a Udine, per i macellai di: Pasian di Prato; Pavia di Udine; Pozzuolo; Povoletto; Pradamano; Premariacco; Reana del Roiale; Remanzacco; S. Giovanni al Natisone; Tarcento; Tavagnacco; Tricesimo; Treppo Grande.

Giovedì 9 aprile a Tolmezzo, per i macellai della zona Carnica: Amaro; Arta; Artegna; Tolmezzo; Verzegnis.

Venerdì 10 aprile a Pordenone, per i macellai di: Aviano; Azzano Decimo; Brugnera; Budoia; Caneva; Chions; Cordenons; Fiume Veneto; Fontanafredda; Pasiano di Pordenone; Pravisdomini; Polcenigo; Porcia; Pordenone; Prata di Pordenone; Roveredo in Piano; Sacile; S. Quirino; Sesto al Reghena; Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Nuovo orario di erogazione del gas a pressione normale

In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, e in dipendenza dei nuovi orari adottati nei pubblici uffici e di quelli da attuarsi nelle scuole alla ripresa delle lezioni dopo le ferie pasquali, è stato determinato di adottare — a partire dal 5 corrente — il seguente nuovo orario di distribuzione del gas, per la erogazione nelle sette ore giornaliere di pressione normale: giorni feriali dalle ore 7,15 alle 8,15; dalle 10.15 alle 13,30; dalle 18.45 alle 20.30. Giorni festivi: dalle 7 alle 9; dalle 10 alle 13; dalle 18.45 alle 20.30.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta del 3 aprile 1942-XX, ha adottato le seguenti deliberazioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

CASTIONS DI STRADA: Ritiro e distribuzione corrispondenza nei giorni festivi.
CASTIONS DI STRADA: Concessione gratuita legname al segretario comunale.
MONTEREALE CELLINA: Spese per funzioni religiose.
POCENIA: Storno fondi.
SOCCHIEVE: Acquisto terreno per sistemazione acquedotto di Socchieve. Stanziamento spesa.
UDINE: Rendita Ospedale civile da devolversi per malati poveri al Comune.
AMARO: Affittanza malghe comunali e regolamento uso pascolo.
CAVAZZO CARNICO, S. QUIRINO, TARVISIO (A. Soggiorno), TRAMONTI DI SOPRA, TRAMONTI DI SOTTO, TRASAGHIS: Variazione bilancio.
CLAUT, DIGNANO, MEDUNO: Compensi ai dipendenti per lavoro straordinario.
CASTIONS DI STRADA: Assegnazione gratuita di legname.
FORNI DI SOPRA: Nuova uscita a dei salariati.
RESIA: Premio rendimento al segretario.
SUTRIO: Versamento a risparmio fondi eccedenti i normali bisogni di cassa.
SPILIMBERGO - Ospedale: Miglioramenti economici ai salariati avventizi dell'Ospedale.
S'REONA - E.C.A: Servizio di segreteria.
UDINE - ECA: Trattamento personale dell'Asilo Alberto Luzzi.
UDINE - ECA: Trattamento economico del personale della Colonia alpina «Principi di Piemonte».
CHIONS: Revisione canone imposta di consumo.
CODROIPO: Compenso per lavori eseguiti pel Comitato O.N.M.I. anno 1941.
FAEDIS: Revisione saggio imposte di consumo.
FONTANAFREDDA: Liquidazione lavori scuole di Fontanafredda e Talmassons, ecc.
FONTANAFREDDA: Liquidazione lavori scuole di Vigonovo e Nave.
GRIMACCO: Rinnovazione effetto cambiario con la Cassa di Risparmio di Udine.
NIMIS - E.C.A.: Assegno al segretario.
POCENIA: Variazione bilancio.
TRASAGHIS. CHIONS: Storno fondi.
UDINE - I.P.M.I.: Compenso all'ostetrica maestra ed al personale per lavoro straordinario.
UDINE: Revisione imposte stabilite sul lavoro.
FORNI DI SOTTO: Aumento contributo per ricovero orfani Camicie nere cadute in guerra.
FORNI DI SOPRA: Aumento contributo per ricovero orfani Camicie nere cadute in guerra.
MOGGIO UDINESE: Aumento contributo per ricovero orfani Camicie nere cadute in guerra.
MORSANO AL TAGL.: Indennità bicicletta al messo comunale.
MAGNANO IN RIVIERA: Bilancio 1942.
RIGOLATO: Aumento contributo all'Opera di previdenza M.V.S.N. Variazione bilancio.
AIELLO: Revisione imposte consumo stabilite sul lavoro 1941.
ANDREIS: Regolamento riscossione imposte di consumo sui materiali di costruzione - Tariffa imposta famiglia; domestici, patente, macchine caffè espresso, industrie commerci ecc., cani, licenze, vetture.
CIMOLAIS: Acquisto macchina da scrivere.
FORGARIA DEL FRIULI: Addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.
CHIONS: Sussidio all'indigente Diana Giuseppe - Premi demografici a diversi.
COMEGLIANS: Concessione gratuita legname alla Sezione Militi del...
ERTO E CASSO: Concessione gratuita legname alla chiesa parrocchiale di Erto.
LUSEVERA: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.
MUZZANA DEL TURGNANO: Sussidio ai congiunti di un Aviere.
PULFERO: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.
RIGOLATO, MANIAGO, NIMIS, TREPPO CARNICO, OVARO, PASIAN DI PRATO: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.
SESTO AL REGHENA: Istituzione scuola serale.
UDINE: Alienazione terreno in via Liguria - Casa Invalidità e Vecchiaia. Vendita casa a trattativa privata.
BERTIOLO: Abbonamento «Rassegna di legislazione».
CAMPOLONGO AL TORRE: Contributo all'Asilo Infantile «Guido Brunner».
CHIONS: Ricovero inabile.
PONTEBBA: Contributo manifestazioni patriottiche.
PORPETTO: Affranco canone enfiteutico.
TRAMONTI DI SOPRA: Contributo all'E.C.A. per il 1941.
TRASAGHIS: Integrazione quota associazione vitalizia I.N.F.A.
UDINE: Aumento contributo mantenimento orfana Zuliani Rosetta. Contributo del Comune per il «Natale del soldato» ai feriti e malati negli ospedali cittadini - Contributo per premi in competizioni sportive.
ATTIMIS: Spesa assistenza malata povera.
CAVAZZO CARNICO: Permuta piccolo tratto terreno.
LUSEVERA: Abbonamento a giornali e riviste.
NIMIS: Abbonamento a giornali e riviste.
TORVISCOSA: Contributo all'E. C A. - Contributo integrativo all.U.N. P. A.
UDINE: Permuta di aree terriere - Premio di natalità all'ing. Pajero Giovanni - Contributo per partecipazione Artigianato alla «Fiera di Milano».
ZOPPOLA: Premi di natalità.
ATTIMIS: Ricovero inabile
CASARSA: Premio natalità ad avventizio.
OSOPPO: Mantenimento minorenne indigente.
PRAVISDOMINI: Sussidio a scanso di spedalità.
PULFERO: Premio natalità al segretario.
S. VITO AL TORRE: Premi demografici agli amministrati.
TREPPO CARNICO: Assicurazione contro incendio Palestra scolastica.
UDINE: Contributo all'Associazione Nazionale per «Aquileia» - Udine Provincia: Contributo per la stagione lirica primaverile di Udine. - Udine: Casa invalidità e vecchiaia: Vitalizio a Maria Sartoretti.

DELIBERAZIONI CON PARERE FAVOREVOLE

REMANZACCO: Autorizzazione a stare in giudizio.

DELIBERAZIONI RINVIATE

UDINE - E.C.A.: Spese amministrazione eredità Corbello.
PALMANOVA: Compensi ai dipendenti per lavoro straordinario.
RIGOLATO: Sussidio a Tavoschi Silvio per autolinea Comeglians-Rigolato, Forni Avoltri a. 1942.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

AMPEZZO: Sussidio all'Asilo infantile.

Chiusura del tesseramento al P.N.F. per l'anno XX

Per tassative disposizioni del Direttorio Nazionale del P. N. F. il tesseramento ai Fasci e quello ai Fasci femminili si chiuderà improrogabilmente il giorno «30 APRILE CORRENTE». Dopo tale data non verranno più rinnovate le tessere per l'anno in corso

I fascisti e le fasciste che non abbiano ancora provveduto al rinnovo della tessera per l'anno XX, sono invitati a regolarizzare con tutta urgenza la loro posizione amministrativa entro il termine suddetto.

Per le modalità del versamento delle quote tessere e contributi valgono le modalità già a suo tempo pubblicate.

Il Prefetto e il Federale al rapporto dei dirigenti dell'Unione lavoratori commercio

L'intervento del delegato confederale

L'altra sera nella sala dell'Istituto Tecnico «Zanon» ha avuto svolgimento il rapporto annuale dei dirigenti sindacali e lavoratori del commercio.

Ha presieduto il rapporto l'Ecc. il Prefetto, presenti il Segretario Federale, il cons. naz. Elio Vagliano delegato Confederale, il Questore. Il salone, addobbato con motivi ornamentali in cui il tricolore si fondeva con i simboli del Fascismo, era gremito di lavoratori, fra i quali nelle prime file spiccavano un gruppo di feriti della odierna guerra e famiglie di combattenti.

Il dirigente l'Unione ha svolto la relazione del lavoro effettuato dalla organizzazione nell'anno XIX quindi, applauditi, hanno preso la parola il Prefetto, il Federale e il cons. naz. Vagliano, suscitando entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Medaglie ed assegni in denaro, sono stati consegnati dalle autorità ai feriti, tessere ad honorem ai combattenti.

Il rapporto si è svolto fra vibranti ed ardenti manifestazioni al Duce, ai combattenti ed alla sicura vittoria delle armi italiane.

Grave provvedimento a carico di un fascista

Il Direttorio Nazionale con disposizione del 26 marzo 1942 ha preso il provvedimento della radiazione dal P.N.F. a carico di LUIGI BUNA fu Angelo, di Cordenons.

Simpatica gara di offerte fra le organizzate della Gil per i combattenti

Ieri la piccola italiana Mirella Barbina, di Faustino, ha consegnato alle dirigenti della G.I.L. femminile, presso la Casa della Giovane Italiana in via Fabio Asquini, n. 10 uova perchè vengano distribuite fra i soldati feriti. Altre 320 uova sono state raccolte dalle piccole e giovani italiane e dalle giovani fasciste del Comando G.I.L. di Fascio di Cordovado, in simpatica gara con le camerate degli altri Comandi della nostra provincia, di cui ieri abbiamo pubblicato gli elenchi dei rilevanti doni, e sono state offerte ai feriti degenti negli ospedali cittadini.

L'attaccamento dei nostri giovani ai valorosi soldati feriti si manifesta in questi giorni di gioia per la cristianità con questi nobili atti; le restrizioni del momento non devono essere sentite in alcun modo dai combattenti, che per la Patria hanno dimostrato di sapersi sacrificare e di saper anche offrire, se necessario, la cosa più bella che è stata concessa loro: la vita.

Rapporto ai gerarchi del Gruppo "A. Salvato,,

Il 3 corrente, alle ore 21, il Fiduciario del Gruppo Rionale «A. Salvato», con l'intervento del Componente del Direttorio del Fascio di Udine camerata Linda, ha tenuto rapporto ai gerarchi del Gruppo stesso.

Prima di iniziare il rapporto, il Fiduciario, con commossa parola, rievocava la figura del camerata Francesco Filippi, Consultore del Gruppo, valorosa Camicia nera, caduto da prode in combattimento l'8 marzo u. s.; la rievocazione si è chiusa con l'appello dello scomparso che lascia di sè largo rimpianto per le sue doti di mente e di cuore, per la sua purissima fede.

Il Fiduciario iniziava quindi il rapporto, esponendo le direttive che il Partito è chiamato a svolgere, particolarmente per quanto riguarda l'assistenza assidua verso i combattenti e le loro famiglie.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce e con i canti della Rivoluzione.

Pasqua

I solenni riti in Duomo

Si sono svolti ieri in Duomo i solenni riti del Sabato Santo. L'Ecc. l'Arcivescovo ha celebrato la solenne messa pontificale — durante la quale è stata eseguita dalla Cantoria di S. Cecilia scelta musica liturgica — con i suggestivi riti della benedizione del fuoco, del cero e dell'acqua.

Al canto del «Gloria in excelsis», le campane ch'erano state mute per due giorni, hanno sparso per l'aere sereno e luminoso, l'annuncio della Resurrezione del Signore. Alle funzioni assistevano moltissimi fedeli.

* * *

Oggi, solennità di Pasqua l'Arcivescovo celebrerà in Duomo alle ore 10, la messa Pontificale; al Vangelo terrà l'Omelia. Dopo la messa il Presule impartirà la benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria per coloro che sono confessati e comunicati. Alle ore 17 saranno celebrati i Vesperi Pontificali.

La messa delle ore 13 sospesa da oggi

In seguito al cambiamento d'orario dei pubblici uffici, la messa domenicale delle ore 13, da oggi, viene sospesa.

RICORRENZE TRADIZIONALI

Riti e usanze pasquali attraverso i tempi

La Pasqua e il Natale costituiscono le due solennità culminanti del Cristianesimo, da trascorrere in serenità spirituale dai credenti, debitamente purificati dai due sacramenti della penitenza e della Eucaristia, obbedienti infine al salmo davidico: Servite Domino in laetitia.

E la Pasqua soprattutto che si presta a festeggiare pienamente la diletta giornata del Signore grazie al dolce risveglio di Madre Natura.

E' noto che la Pasqua cristiana deriva in parte dalle costumanze mosaiche espresse nella parola nisan la quale significa i festeggiamenti e le cerimonie a ricordo della uscita dall'Egitto del popolo d'Israele, nel quattordicesimo giorno del primo mese di primavera. Nella celebrazione veniva immolato un candido agnello, col sangue del quale si segnava la casa in ogni famiglia; quindi se ne mangiava la carne arrostita con contorno di lattughe e con pane azimo (privo di lievito).

La cerimonia ricordava, inoltre, il passaggio dell'angelo che aveva colpito i primogeniti egizi, risparmiando gli Israeliti. In processo di tempo la cerimonia pasquale era celebrata dal popolo, affollando il Tempio di Gerusalemme per ascoltare il canto degli inni sacri e per assistere ai sacrifici compiuti in quel giorno.

Ma è propriamente la Pasqua cristiana che assurge alla massima solennità in un tripudio di animi e di cuori, credenti nella Risurrezione dell'Uomo Dio, redentore dell'umanità preannunciata dalle sacre scritture.

In occasione dunque della Pasqua, che cade nella domenica seguente al quattordicesimo giorno della luna di marzo, la liturgia cattolica moltiplica i segni e le espressioni di gioia. In altri tempi era celebrata con tre giorni consecutivi di festa, cioè domenica, lunedì e martedì. Ora la Pasqua è limitata alla solennità della domenica con funzioni più modeste nel susseguente lunedì, detto dell'angelo e della Pasquetta. La terza festa del martedì venne soppressa, come tutti sanno, da Papa Pio X, il Santo.

L'agnello (agnus) era ritenuto simbolo immacolato di purezza. Da ciò l'agnello pasquale, consumato dagli Israeliti, come è detto, nel giorno di Pasqua è passato poi in uso anche presso i Cristiani e continuato al presente da alcuni popoli, particolarmente nell'Italia meridionale. I sacri testi prescelsero l'agnello a simboleggiare la casta e mansueta figura del divino Gesù. Il simbolo pare sia divenuto popolare fino dal secolo IV. L'agnello pasquale è figurato in posizione di passante, spesso aureolato, che stringe nella zampa destra una bandierina segnata di Croce scarlatta.

* * *

Da noi — più che l'agnello — si usa, nel giorno di Pasqua, consumare, nonchè offrire a parenti ed amici uova variamente colorate e talvolta dipinte con garbo. Uova anche di zucchero, di cioccolato o confezionate con altri ingredienti gustosi, sempre nell'intento di simboleggiare il risorgere a nuova vita della Natura, in coincidenza colla Risurrezione di Cristo.

Ma anche al giuoco delle uova di Pasqua voglio accennare; giuoco largamente usato mezzo secolo fa, almeno tra bimbi e ragazzi di ambo i sessi; poi man mano caduto di moda, per convertirsi in un passatempo diverso, al quale prendono parte famigliuole o brigatelle costituite da persone di tutte le età. Ed ecco, a Pasqua, uscire da ogni parte all'aperto, sui prati, sui colli, di gente di ogni ceto, a gustare merende, tra il cercare delle odorose erbe novelle.

Il duro momento che ora s'attraversa, nella tensione delle forze di tutti rivolte al raggiungimento di migliori destini, non permette (e sarebbe assurdo un contegno diverso) di festeggiare la Pasqua di oggi come l'uso vorrebbe, ossia con merende copiose costituite da uova rituali di tutte le tinte, con provviste d'ogni ben di Dio, dalle profumate focacce, agli svariati manicaretti, inaffiati magari da generosi vini, così da sentire l'acquolina al palato nel ricordo nostalgico.

Sia permesso almeno all'infanzia ignara o non seriamente compresa della gravità del momento attuale — in limite ridotto — il rito delle uova, unitamente al consumo di poche cibarie casalinghe, allestite da mani materne con generi non acquistati, se si eccettuino le arance. I frugoli della città si spargano oggi pei prati circostanti a godere in tal modo la Pasqua.

E mentre tutti stiamo superando con fede ogni necessaria prova, in attesa della Vittoria che stiamo forgiando con una tenace resistenza sul fronte civile interno quanto su quello delle nostre armi, ci conforti il pensare ad una prossima Pasqua da trascorrersi in piena serenità.

Pietro Mattioni

Unione Commercianti

L'orario dei negozi per la seconda festa di Pasqua

L'Unione commercianti comunica che, in base al vigente decreto prefettizio, lunedì seconda festa di Pasqua i negozi resteranno chiusi nelle ore pomeridiane ad eccezione delle rivendite di frutta e verdura, e dolci, che osserveranno l'orario dei giorni feriali.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. - Per onorare la memoria di Giovanni Del Negro: Luigi Agnola lire 10.

All'Assoc. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Giovanni Del Negro: Pietro, Giovanni e Giuseppe Rinaldi, lire 200; avv. Gino Zagato e famiglia, 100.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Tomaso Pulcher: Ida Pasquotti Fabris, lire 10.

All'Asilo Marco Volpe - Per onorare la memoria di Giovanni Del Negro: prof. Dino Cella lire 20.

Abbandona il tetto coniugale ed i propri figli

I carabinieri di Porta Aquileia hanno proceduto al fermo di Carla Vogrig fu Giuseppe di 30 anni da Stregna, la quale in via delle Fornaci sostava in atteggiamento equivoco. Per misure di moralità è stata passata in guardina. In seguito agli accertamenti è risultato ch'ella ha abbandonato il tetto coniugale ed i propri figli. Pertanto ella è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Denaro e valori per sessantamila lire rinvenuti sulle scale di casa

I coniugi Giuseppe e Virginia Amoroso, dimoranti in piazza Marconi nell'uscire di casa verso le ore 19, rinvenivano lungo le scale un portacarte del R.A.C.I. contenente 15 mila lire in denaro e titoli per un valore complessivo di circa sessanta mila lire. Accertato che il prezioso plico era stato smarrito dal notaio dott. Valentino Cantoni abitante al terzo piano, cioè al piano superiore a quello abitato dai signori Amoroso costoro si affrettavano a restituirglielo.

L'atto onesto merita segnalato.

Il signore... si sposa

Le donne, pur appartenendo all'umana specie, sono certo assai più bizzarre degli uomini.

La moda lo dimostra e parla chiaro. Ti mettono addosso certi cappellini che, se fosser di latta o di terra cotta, li scambieresti per podelle buone a cuocer due uova, e certe scarpe o altri arnesi che paion inventati dall'estro inventivo del più fantasioso dei bizzarri.

Ma l'occhio è ormai fatto e nessuno più si maraviglia o se ne sorprende.

Le donne sono bizzarre ma, signor industriale, però fino ad un certo punto. Non bisogna infatti credere che bizzarria suoni anche mancanza di cervello.

Voi, signor industriale, ne cercate una e, pare, per sposarla. Fate benissimo e tanti auguri anticipati: ma non presentatevi così, per carità!...

Ecco: quell'avvisetto economico che avete fatto pubblicare sul giornale dell'altro dì, no, non poteva andare nemmeno alle donne: «Industriale, ventottenne, sportivo, cerca giovane illibata etc....».

Siete industriale? Bravo, un mestiere ottimo. E ventottenne. Bella età, nulla da dire. Ma voi ci tenete anche ad essere sportivo. E, dite, dite: che sport vi piace di più? Il tennis forse? O l'atletica pesante? E la corsa nei sacchi l'avete mai fatta!? Ma voi sarete certo un campione! Oppure vi limitate a portare i calzoni alla zuava con dei bei calzettoni a quadri!...

Ah! signor industriale lo sport è tanto bello! Ma bello per se stesso, capite, non come lo intendete voi. Bello perchè rinforza i muscoli, rinvigorisce la razza ed è capace anche di quei prodigi che questa guerra ci ha dimostrato.

Voi invece non siete sportivo, perchè avete dello sport una concezione tutta vostra; superficiale, esibizionistica e fanfarona: e così facendo offendete anche la serietà del matrimonio.

Il maratoneta olimpico che sorgeva dalle arene non gridava, siate certo, alle belle del cuore: venite, venite, io sono sportivo, io sol son degno...

Le donne, capite, tutte queste cose le sanno, e sanno che gli sportivi veri non cianciano tanto e sono affatto presuntuosi.

Presentandovi così esse possono anche ammettere che siate un campione: ma tutt'al più nella corsa degli asini. E allora si voltano dall'altra parte.

* * *

Saluti di combattenti

I sottoscritti legionari dichiarano di trovarsi in ottima salute, inviano saluti e baci ed augurano buone feste pasquali alle loro famiglie:

V. C. Sq. Isidoro Sessi, Camicia nera scelta Luigi Marchesan, Camicia nera Gaetano Pellicciari e V. C. sq. Lino Borta, tutti di Udine; capo squadra Giovanni Portolan di Pordenone; Aiutante Nicolino Nardone, Camicia nera Bruno Cantarutti e Camicia nera Alberto Cozzarolo, tutti di Cividale; Capo squadra Silvio Tosolini di Tricesimo, Capo squadra Giovanni Casco di Feletto Umberto.

I fuochisti della R. Marina: Alcide Regen da Marano Lagunare e Cesare Biasotto da Latisana inviano alle loro famiglie, alle fidanzate, parenti ed amici i più cari saluti e fervidi auguri per la Pasqua.

Solenni onoranze a Cussignacco alla salma del Caduto Ermet Savorgnani

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte a cura del G.R.F. «G. Gentile» e del Comando G.I.L. le onoranze funebri del camerata cap. magg. Ermet Savorgnani della classe 1915, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Apparteneva ad un Reggimento Lancieri. Giovane animato di fervidi sentimenti di italianità, fin da ragazzo era iscritto alle organizzazioni giovanili alle quali aveva dato il proprio contributo quale istruttore premilitare della sezione del Comando G.I.L. del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» distinguendosi per passione e per entusiasmo.

La popolazione tutta intera ha voluto onorare nel Caduto il valore e il generoso sacrificio di tutti i nostri che non tornano, rendendo altresì testimonianza di umana e fiera solidarietà verso la moglie ed i congiunti del Caduto

La bara ricoperta dal tricolore era recata a spalla, dalla camera ardente, che era stata predisposta nella sede del Comando G.I.L., da quattro sottufficiali del R.E., che la deponevano poi nel loculo della carrozza funebre scortata da un drappello in armi e da quattro sottufficiali della Milizia. Precedevano reparti in armi di lancieri, dell'11° Centro Automobilistico e della G.I.L., le corone dei familiari e quella del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile». Seguivano il Fiduciario del Gruppo Rionale in rappresentanza del Federale, il rappresentante il Fascio di Udine, il V. Comandante della G.I.L.; in gruppo i labari e le fiamme del Fascio, dei Cavalieri in congedo, con relativa rappresentanza, del Dopolavoro e di tutte le organizzazioni della G.I.L. maschile e femminile e della scuola, fascisti, dopolavoristi, organizzati sindacali e popolo in fila compatta e ordinatissima.

Dopo il solenne ufficio funebre nella chiesa di Cussignacco, il corteo si ricomponeva per accompagnare la salma al Camposanto. Mentre la bara calava nella fossa il rappresentante del Federale faceva l'appello del Caduto e i reparti militari e della G.I.L. rendevano gli onori delle armi.

Alla memoria di Ermet Savorgnani, il cui nome si allinea a fianco degli altri due giovani, Feruglio e Disnan, immolatisi nella presente guerra per la civiltà europea e per una più grande Italia, eleviamo il nostro fiero commosso saluto. Alla moglie esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Asportano le imposte e rubano in una casa

Notte tempo ignoti mariuoli, asportate le imposte di una finestra, penetravano indisturbati in casa di Antonio Poletti fu Natale, a Ruda. Dopo aver gettato all'aria quanto è capitato loro sottomano, asportavano parecchi indumenti di vestiario e di biancheria, fazzoletti, scarpe nonchè varii quantitativi di generi alimentari: il tutto per un valore complessivo di circa 1500 lire. Il furto è stato denunciato.

Farfalle nella rete

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto al fermo per misure di moralità di Filomena Tell di 41 anni di Udine ed Eleonora Scarboro di Luigi di 21 anni da Buttrio. Entrambe sono state accolte al reparto celtico dell'Ospedale Civile ed ivi trattenute in osservazione.

VALORE FRIULANO

Il ten. pilota D'Agostini promosso per merito di guerra

In questi giorni il ten. pilota Mario D'Agostini di Romano, ardito «aquilotto» dei «Caccia», il quale ancora durante la guerra sul fronte greco-albanese aveva saputo distinguersi meritandosi la medaglia d'argento al valor militare, è stato promosso per merito di guerra al grado di capitano.

Il giovane valoroso ufficiale concittadino, uscito dalla R. Accademia Aeronautica di Caserta, subito si affermava fra i colleghi per alto sentimento del dovere, per slancio ed ardimento. Dopo aver tutto osato nei cieli dell'Egeo, ora sta rinnovando le coraggiose gesta nei cieli dell'Africa Settentrionale.

Al capitano D'Agostini, tipica espressione della animosa gioventù mussoliniana, i nostri vivissimi rallegramenti.

Sandro Pertoldeo: presente!

Ricorreva l'altro giorno il quarto anniversario della gloriosa morte della Medaglia d'oro Sandro Pertoldeo, avvenuta nell'aprile del 1938 sui contrastati campi di Gandesa per la difesa della Spagna e della civiltà europea.

Nel ricordo, balza vivida e luminosa la figura del volontario di guerra, dell'intrepido ufficiale, del soldato votato con fede e con amore per la Santa Causa; fulgido esempio di dedizione e di fervente amor patrio.

Gli amici tutti, i camerati che con lui divisero i sacrifici della dura battaglia sui campi insanguinati di Spagna, e particolarmente i Volontari di guerra del Battaglione di Udine che s'intitola al nome del Caduto, ne onorano la gloriosa memoria con l'espressione della più fiera ricordanza.

«Problemi della gioventù»

E' uscito il n. 7-8 di «Problemi della gioventù», rassegna mensile dell'ufficio studi del Comando Generale della G.I.L. Il fascicolo edito in elegante veste tipografica da Vallecchi, Roma, presenta il seguente sommario: M. Morandi: Possibilità immediata dei turni di lavoro; O Zoppi: La Premilitare; G. Novelli: La salvezza del fanciullo; L. Volpicelli: Invito a Telemaco; G. Meldolesi: Per i giovanissimi, educazione fisica o attività sportiva?; Cronache della G.I.L.; Rassegna della stampa italiana, danese, finlandese, inglese, norvegese, spagnola, svedese, svizzera

Il prezzo di abbonamento a «Problemi della gioventù» è così stabilito: abbonamento annuo L. 50, semestrale lire 30, una copia lire 5, arretrati L. 7. I versamenti dovranno essere rimessi al Tesoriere del Banco di Napoli, Roma. Foro Mussolini.

Un dito fra i raggi d'una bicicletta

Il diciassettenne Bruno Germano di Callisto da Zuliano, giocando con la ruota d'una bicicletta, rimaneva impigliato con il dito indice fra i raggi della ruota stessa, producendosi una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile al Pronto Soccorso in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

4 aprile 1942 XX

NATI	11
MORTI	6
MATRIMONI	—

Nascite

Setto Angelo (I nato) di Mario e di Cernoschi Marcellina;
Piazzogna Vanda (IV nato) di Luigi e di Bianchini Dusolina;
Borghese Renzo (III nato) di Ottavio e di Bortolossi Domenica;
Artico Ivano (II nato) di Ildo e di Tosolini Rita;
Moro Vittorio (I nato) di Gino e di Golser Eva;
Macan Gaetano (V nato) di Emilio e di Prina Antea;
Della Siega Graziella (IV nato) di Adelchi e di Vicario Teresa.

Morti

Anzil Santa ved. Di Giusto di fu Giovanni di anni 82 pensionata;
Rigodanzo Sereno di Angelo di anni 19 aviere;
Miragliotta Antonino di Antonino di anni 22 soldato;
Iesi Mario fu Flaminio di anni 36 direttore d'orchestra;
Martinotti Emilio fu Antonio di anni 27 tenente 8. Alpini;
Peruzzaro Giovanni fu Luigi di anni 30 conducente 8. Alpini.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - IL VETTURALE DEL S. GOTTARDO - Con G. Grasso — Ore 14.
ODEON - VOGLIO VIVERE COSI'. Con F. Tagliavini. Ore 14
SAVOIA - CUOR DI REGINA - Con Zarah Leander — Ore 14
IMPERO - VOLO SUL DESERTO. Con B. Horney — Ore 14
GIL - LA FAMIGLIA BRAMBILLA in VACANZA. Ore 14
CECCHINI - BELVE IN GINOCCHIO. Novità con Piel. Ore 14
REX - LA DAMA E IL COWBOI Con Gary Cooper, Merle Oberon — Ore 14.
S. GIORGIO - GLI ULTIMI GIORNI di POMPEI. Ore 14

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO LA PRIMA DONNA CHE PASSA - Con Alida Valli e Carlo Lombardi — Ore 16.

ARTE E TEATRI

AMICI DELLA MUSICA

Un concerto della pianista Velta Vait Zecchi

Martedì 7 aprile, alle ore 21, la pianista Velta Vait Zecchi terrà un concerto per gli «Amici della Musica». Essa eseguirà il seguente programma:

Mozart: Sonata in mi bemolle op. 282. Adagio, Minuetto I, Minuetto II, Allegro.

Schubert: Sonata in la minore op. 42. Allegro, Andante con variazioni, Scherzo, Rondò.

Schumann: Arabesque op. 18; Variazioni sul tema «la-si bem.-mi-sol-sol» op. 1.

Liszt: Giochi d'acqua alla villa d'Este.

Ferrari - Trecate: «Il prode Anselmo».

SCHERMI

"Cuor di regina,, "Il vetturale del S. Gottardo,, "Voglio vivere così,,

Incominciamo questa nostra rassegna di tre novità, che l'impresa dei cinematografi cittadini ha ritenuto opportuno di presentare nello stesso giorno al pubblico udinese «vènghino, vènghino, signori! Libera scelta! Film storici, avventurosi, musicali! Sceglierе, sceglierei»), con quale e quanta gioia per il povero critico che deve trascinarsi preoccupatissimo dalle cinque del pomeriggio fino alle undici di notte, senza cena, attraverso i cinematografi è facile immaginare, con *Cuor di regina*, film dal titolo sciocchino ma di fattura eccezionalmente buona.

La regale proprietaria di questo cuore è Maria Stuarda, vista nel periodo più drammatico e politico della sua vita: dalla sua ascesa al trono di Scozia, in lotta con un parlamento ostile e prepotente, al suo amore per lord Batwell al quale sacrifica la vita del principe consorte, alla deposizione, al rifugio in Inghilterra e infine alla prigionia e alla decapitazione, decretatale dalla diabolica Elisabetta.

Non è uno dei soliti film in costume; è un film storico: tutta la notevole differenza è qui. Quell'insieme nel Cinquecento scozzese, violento rude primitivo retrogrado culturalmente e psicologicamente la figura della cattolica Maria educata in Francia con tutte le raffinatezze umanistiche e le morbidezze di pensiero di una cinquecentesca anima meridionale — costituisce la nota dominante, storicamente vera e artisticamente più felice e profonda del film. Se pure i costumi in particolare meritavano un più attento studio, quelli dei soldati specialmente, non troppo coerenti con le fogge del decimosesto secolo, e gli esterni paiano a tratti eccessivamente fiabeschi, tuttavia il regista Karl Froelich ha ottenuto buonissimi risultati, fondendo meravigliosamente [illegible] masse panorami colonna sonora in un tutto organico ed omogeneamente chiaro ed armonico: valendosi dell'interpretazione della [illegible] Zarah Leander, che riesce ad una semplicità e ad una verità di espressione umana magnifiche ed avvincenti, di Maria Koppenhöfer, Willy Birghel, Lotte Koch, attori di una classe superiore, e degli altri, non mai intempestivi, [illegible] nel corso della vicenda. E il migliore film dei tre.

Al «Savoia».

Il vetturale del S. Gottardo avrebbe potuto benissimo intitolarsi diversamente; poichè se nel film il vetturale ha una parte importante, il grande lungo più importante è il traforo del S. Gottardo, vero interprete della vicenda.

La narrazione della quale è così slegata e farraginosa da far addirittura rimpiangere le fatiche sprecate per la realizzazione. Incongruenze, risoluzioni irreali, punti cardine sfocati o non sufficientemente svolti, complicanze retoriche e letterarie sono i difetti del film: il quale si regge soltanto grazie all'interpretazione di valorosi attori, quali Leonardo Cortese, Mariella Lotti, Mario Ferrari, Giovanni Grasso, Germana Paolieri e Osvaldo Valenti. Questi due ultimi sono senz'altro i migliori e ravvivano con la loro [illegible] ed il loro scenico tutto il film.

Peccato, perchè il soggetto offriva possibilità di realizzazione molto più felice, contribuendo a dimostrare al pubblico gli sforzi e le difficoltà occorse per il compimento di una delle opere pubbliche più colossali degli ultimi tempi, dono di incalcolabile valore per gli uomini. Tema che voleva esaltare l'eroismo — mi si passi la parola — dei tecnici e degli operai che hanno donato al progresso civile una delle più grandi conquiste dell'ingegno a prezzo di sacrifici e della vita stessa.

Al «Puccini».

E per finire, un film musicale scacciapensieri, esaltante la vita dei campi e dei cavallari: «Voglio vivere così».

Non c'è artista lirico di fama che resista alle blandizie della decima Musa: e qui è il caso del celebre nostro tenore Ferruccio Tagliavini, comunissimo [illegible] campagna, dal cuore e dall'ugola d'oro, che passa ai fasti del teatro e che poi canta un pezzo d'opera al capezzale di un nipotino, per ritornare infine ai suoi campi e ai suoi cavalli.

Oh, bella taumaturgia della musica cinematografica! Per te i moribondi rivivono, talvolta in collaborazione con le preghiere esaudite — ma si veda «Primo amore» —; per te cocenti lagrime di dolore o lente lagrime di rassegnazione si mutano in aperti franchi giolosi sorrisi; per te un ritornello malinconico di accorato saluto si cambia in una limpida squillante strofe di allegrezza, e la visione ci trasporta dal lagrimoso capezzale di una cameretta angusta alla smeraldina vastità di campi e di prati smaltati di piccoli fiori senza nome, gialli celesti violacei; gli uccelli trillano, il vento sussurra fra i rami, i galletti lanciano al sole sonori «chicchiricchì» e «la gioia perfetta è nell'ardore della nostra vita» come diceva il Poeta di Gardone.

Scherzi a parte, a noi sembra che un tenore che firma un contratto di trecentoventicinque mila lire per un anno e mezzo e poi a un tratto rifiuta di proseguire la propria luminosa carriera per tornare a fare il cavallaro, sinceramente non ha imbroccato giusto.

Il buon Migliari può ben affermare ad ogni passo: «i contadini devono lavorare la campagna», ma che un tenore della forza di Tagliavini rinneghi quanto abbiamo già detto più su senza scopo; ci pare un tantinello eccessivo: potremmo anche sbagliare, intendiamoci: ma insomma un chiodo di tal genere non ce lo scaccia dalla testa proprio nessuno, neppure le troppo cospicue offerte di giri e di trattati di sociologia. E poi la famosa recensione conferma la [illegible] regola.

Silvana Iachino con la sua chioma d'oro slavato è sempre piacevole e simpatica; Carlo Campanini timido generoso patetico, a scatti gandusleggiante, disegna efficacemente una gustosa piacevole figura di macchinista di teatro arricchito alle spalle del famoso tenore; spassosissimo Carlo Micheluzzi, «màsia venessiana» di evidente sapore caricaturale.

All'«Odeon».

E così, per stasera almeno, è finita: il lettore volta pagina e non degna neppure di un fuggevole sguardo la sigla del disgraziato che ha dovuto rinunciare alla cena per compiere lo sgradito ufficio di fargli sapere quali sono i film che non gli conviene andar a vedere.

c. c.

IL GIORNO

Domenica, 5 aprile (95-270)
Pasqua di Resurrezione

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, via Principe Umberto - Dall'Acqua, via Mercatovecchio - Pandolfi, via Cavour - Solero, via Aquileia. - Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 6 aprile (96-269)
Seconda festa di Pasqua detta dell'Angelo
S. Celestino

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: Crema di piselli, fagioli bollito di lingua o testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: CHIUSA.

FARMACIE APERTE
Domani lunedì, le farmacie chiuderanno alle ore 12.30; rimarranno aperte solamente le suddette farmacie di turno.

Cronaca mesta

Funebri Giovanni Del Negro

Ieri nel pomeriggio sono state tributate le estreme onoranze alla salma del compianto Giovanni Del Negro, spentosi a 61 anni, tra il vivo compianto della larga cerchia di amici e conoscenti. Una folla imponente di amici e di conoscenti dell'estinto e della famiglia Del Negro ha voluto recare alla salma del buon «Min» immaturamente strappata alla vita terrena, il commosso saluto.

La salma, alle ore 14,30 proveniva dall'Ospedale Civile accompagnata da quel parroco e [illegible], veniva deposta nel catafalco eretto nella parrocchiale del Carmine, ivi accolta dai fratelli e da pochi intimi di famiglia, fra i quali Francesco Bissattini, il quale assieme agli altri ha vegliato la salma stessa fino all'ora delle onoranze funebri. Queste avevano svolgimento alle ore 16: la bara è stata levata dal catafalco e deposta nel loculo della carrozza di classe distinta trainata da quattro cavalli. Nel contempo si formava il corteo. Precedevano le insegne religiose, le rappresentanze della Casa Invalidità e Vecchiaia, dell'Asilo dell'Immacolata. Seguivano le corone portate a braccia. Notate quelle inviate dagli amici, del Consorzio Felli. Dietro alla carrozza funebre — che era preceduta dal clero con a capo il parroco mons. Zucchi — pendeva la grande corona inviata dai fratelli nel mentre sulla bara posava una ricca palma di fiori freschi omaggio affettuoso della sorella.

Accompagnavano la salma i fratelli Giuseppe, rag. Luigi, Pietro, Michele e Rinaldo, la sorella, i nipoti ed largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia. Reggevano i cordoni: Mario Giorgini, Giovanni Rinaldi, Mario Del Negro, Arturo Pittini, Asco Iacuzzi, rag. Attilio Conti. Nell'imponente corteo degli accompagnatori è stata notata la presenza del rappresentante del Podestà di Udine. Notate pure le rappresentanze del III Gruppo Rionale con labaro, della organizzazioni giovanili Fio Avieri ed Avanguardisti del Gruppo Rionale «Pio Pitschutta», degli artiglieri in congedo.

Dalla chiesa del Carmine il mesto corteo si snodava fino alla Piazza Garibaldi e poi ritornava nella stessa chiesa ove si svolgevano le esequie con musica del Perosi. Quindi il mesto corteo si ricomponeva ed accompagnava la salma al cimitero dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. A piazzale 26 Luglio [illegible] ha fatto l'appello dello scomparso.

Ai fratelli, alla sorella, ai nipoti e parenti tutti rinnovate espressioni di cordoglio.

Funebri Ernesta Tonello

Particolarmente solenni si sono svolti in Basagliapenta i funerali della compianta signora Ernesta Zuliani vedova Tonello. Accanto al figlio mons. Vittorio Tonello ed ai familiari erano il sacerdote ed al A. C. della parrocchia e l'intera popolazione. Rappresentate con bandiera molte Associazioni maschili di A. C. della Diocesi. Numerose le corone.

Fra gli intervenuti rappresentavano la Curia mons. Aristide Baldassi, l'Ufficio diocesano d'A. C. mons. Bosco, il Consiglio diocesano uomini, il comm. avv. Gandolfi, largamente rappresentati i giovani con il loro Presidente. Le associazioni femminili erano rappresentate dal vice assistente ecclesiastico don Pizzoni, le Arti grafiche friulane dal cav. don Rolatti. Molti i sacerdoti, gli amici e gli estimatori dell'estinta.

A mons. Tonello ed alla famiglia rinnoviamo vivissime condoglianze.

Un occhio in pericolo

Luigia Basso, di 66 anni, da Cisonicco di Fagagna, maneggiando delle canne di granoturco, con la punta di una di queste, si colpiva accidentalmente l'occhio destro, producendosi una ferita al globo oculare. All'Ospedale Civile è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni, ma la prognosi è riservata per l'organo visivo.

In margine all'autarchia: La poligala

E' pianta suffrutice, perenne ed annua, a foglie quasi sessili, fiori a grappolo, di mediocre ampiezza, turchini, rosei o bianchicci, raramente gialli o verdicci. Ve ne sono di 40 specie.

Segnaliamo fra le nostrali, la più importante e cioè la poligala comune (polygala vulgaris) a fiori piccoli, rossi, turchini, o violetti disposti in lunghi grappoli.

Questa specie è diffusa in quasi tutta Europa, principalmente ai margini delle selve, nei prati asciutti e nei luoghi aridi e scoperti, fiorisce da maggio a luglio.

Essa si trova anche sui nostri monti. Se ne utilizza la radice che è un provvido risolvente pettorale, diuretico e sudorifero, utile altresì, come quella della poligala amara ed a giudizio costante dei medici di ogni tempo, nelle idropisie, nelle febbri intermittenti, nella podagra, nella pleurite e nella tisi polmonare; ma il sapore amaro di tutte le sue parti indica essere dotata di virtù toniche che però non sono sempre convenienti nei morbi infiammatori.

Fra le altre specie si nota la poligala amara, che nasce nei prati montuosi di quasi tutta l'Europa e sulle nostre Alpi; la poligala a *foglie opposte* del tutto ornamentale ed originaria del Capo di Buona Speranza: la poligala a *foglie di mirto*, pure nativa dell'Africa meridionale: la poligala *dei tintori* originaria dai monti dell'Arabia Felice, e così la *poligala maggiore* assai comune nell'Europa meridionale; la poligala *delle officine* ed infine la poligala a *foglie di bosso* o poligala virginiana o poligala senega (polygala chamvebuxus) che è un arbusto basso e folto che nasce nei luoghi erbosi della Virginia, con fiori più ampi che nelle specie precedenti e che esala un odore molto soave, di colore giallo con una macchia rossa all'apice e con foglie simili a quelle del bosso.

Essa è la più interessante come rimedio, perchè la sua radice ha fama di potente antidoto contro l'azione deleteria del veleno dei serpenti e particolarmente del serpente a sonagli.

I medici la considerano quale rimedio efficace nelle affezioni di petto, e come ottimo diuretico, emmenagogo e purgante, nell'asma e nel catarro polmonare cronico.

La radice consta di fibre che partono dal breve tronco grosse quanto un dito mignolo, coperte di epidermide grigia sovrapposta ad una corteccia giallognola che copre la parte legnosa di colore bianchiccio. Dicesi che quando è recente, questa radice, ha odore nauseante assai sensibile; però secca, è quasi inodora e mucillaginosa ed il suo sapore è dapprima dolcigno poi amaro ed alquanto acre ed irritante.

Tutte le specie suindicate sono adatte per ornamento dei giardini e soprattutto la poligala a foglia di bosso.

La poligala tintoria, somministra un colore turchino assai pregevole e dicesi che i suoi semi, uniti all'olio di sesamo ed al sale ammoniaco, formano un rimedio efficace contro la tenia o verme solitario.

Il modo usuale e più conveniente di amministrare la radice di poligala è l'infusione a caldo ovvero la decozione.

Oggi, mancando la possibilità di utilizzare la poligala virginiana, il mercato erboristico fa larga incetta della radice di poligala comune o vulgare, molto abbondante anche da noi, che viene pagata 2000 lire al q.le.

Sarebbe quindi ottima cosa che in Friuli si diffondesse l'interessamento a queste valorizzazioni rientranti in pieno nel campo autarchico, e tanto rimunerative per il rurale.

G. Pozzo

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Le sacre funzioni in Duomo

Sono state celebrate ieri nella nostra Basilica solenni funzioni religiose. Alle ore 10 si è svolta la cerimonia della benedizione del Battistero. Alle ore 11, officiata dal Decano Arciprete cav. uff. Valentino Liva, è stata celebrata una solenne Messa, la Messa della Risurrezione e col canto del Gloria; dalle torri hanno suonato a distesa le campane in segno di giubilo per Cristo risorto.

Oggi, ricorrenza della Pasqua, a tutte le ore saranno celebrate le Messe, con distribuzione della S.ta Comunione. Il Pontificale sarà celebrato dal Decano. Durante la solenne funzione, sarà suonata la Messa del maestro Foraboschi.

Nel pomeriggio si svolgeranno Vesperi solenni con musiche del Candotti, del Placereani e dello stesso Foraboschi.

Affermazioni ai prelittoriali della cultura

Lo studente Augusto Pecchioni del R. Liceo-Ginnasio classico «P. Diacono» è riuscito primo classificato alle eliminatorie provinciali dei littoriali per la cultura.

Al camerata Pecchioni che nel prossimo giugno parteciperà alle gare nazionali di Firenze, rallegramenti.

TARCENTO

Le condoglianze del Segretario del Partito alla famiglia Bez

Alla famiglia del compianto camerata Giacomo Primo Bez, squadrista e legionario d'Africa e di Spagna, è pervenuto il seguente telegramma:

«*Eccellenza Segretario P. N. F. prega accettare espressioni suo cordoglio per perdista squadrista Bez. - Gallo*, Capo Segreteria particolare P.N.F.».

Anche il Segretario Federale ha inviato al Segretario del locale Fascio di Combattimento il seguente telegramma di condoglianze:

«*Porgi a nome Squadrismo friulano, Camicie nere e mio personale, espressioni di profondo cordoglio familiari squadrista Giacomo Bez. - Federale Gino*».

TRICESIMO

Il mercato rimandato a martedì

Il mercato mensile, poichè lunedì 6 corrente è giorno festivo, si effettuerà il giorno successivo martedì 7 corrente.

TARVISIO

Festeggiamenti a mons. Fontana

Martedì prossimo, 7 aprile, la cittadinanza ricorderà solennemente il 25.° di sacerdozio del suo Decano mons. cav. Giuseppe Fontana.

Mons. Fontana è nato a Sappada nel 1893. Fatto i suoi studi nel Seminario di Udine, è stato ordinato sacerdote nel 1917 e celebrava la prima sua S. Messa nel paese nativo il 26 marzo 1917. Prima destinazione sua fu Gemona, dove come cooperatore rimase fino al 1920, acquistandosi grandi benemerenze, specialmente durante l'invasione, per cui fu fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Per tredici anni fu pievano stimatissimo di Resia. Indi, nel 1934, vicario sostituto e poi decano di Tarvisio, dove, per le sue doti intellettuali, per il suo patriottismo, per la sua pastorale attività si è conquistato il cuore di tutti.

Alla sua Messa giubilare parteciperanno con la popolazione tutte le autorità locali, il Clero del Decanato e rappresentanze del paese nativo e delle vecchie sue cure. Per la circostanza sarà inaugurato un grande auto-organo donato dalle imprese dipendenti dal Genio Militare di Tarvisio: la Parrocchia ha offerto, in ricordo del suo giubileo, un ricchissimo studio in istile antico, i Sacerdoti del Decanato un indovinato servizio di scrivania.

Presso il Dopolavoro ferroviario in onore del festeggiato avrà luogo un trattenimento, al termine del quale sarà cantato il solenne «Te Deum», nella Chiesa di S. Michele di Tarvisio centrale.

VENZONE

Nel Comune

Dall'Ecc. il Prefetto è stato, ultimamente, nominato a Commissario Prefettizio di Venzone il cav. dott. Ferdinando Spedini, consigliere di Prefettura, buon conoscitore della nostra Provincia, dimorandovi per dovere d'ufficio da anni.

E' certo che il nuovo Commissario saprà dare un assetto salutare all'Amministrazione del Comune, non largo per la verità di mezzi, e in pari tempo, prenderà in attento esame i problemi storici e artistici del luogo, adoperandosi per arrestare il deterioramento di taluni monumenti.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La processione del Venerdì Santo

Alle ore 20, si è svolta la processione del Venerdì Santo.

Autorità e una folla immensa di fedeli hanno percorso le vie cittadine addobbate per la circostanza.

Le furie di una massaia

L'altro ieri a Moggio Udinese si è svolta una singolare tenzone tra Rina Faleschini di Michele di 32 anni ed Eleonora Moro fu Ermenegildo di 44 anni. Quest'ultima aveva rincorso un figlioletto della Faleschini fino alla sua abitazione per redarguirlo. Tra le due donne si venne a diverbio e la Faleschini armatasi di un coltellaccio inseguiva la Moro. Venne fermata da un figlio di questa e da certa Rosalia Nocivovic che la disarmarono. La Faleschini è stata denunciata per minacce a mano armata.

Un incendio

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava un incendio al n. 3 di via Quintiliano Ermacora provocato da fiamme del camino dell'abitazione che incendiava il tetto facendolo crollare nella cucina sottostante. Il pronto intervento dei vigili del fuoco valse a domare l'incendio che causava un danno di circa 6 mila lire.

AMPEZZO

Offerte

Al Fascio femminile sono pervenute a favore dei combattenti le seguenti offerte: Candotti Ottavio lire 200; De Luca Antonio 10.

All'Ufficio Comunale del Fascio si ricevono offerte a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

Al Cinema Moderno

Oggi domenica e domani lunedì dalle ore 15, spettacoli continuati con il film «La voce nella tempesta», una vicenda d'amore che ha commosso gli spettatori di tutto il mondo.

Giovedì 9 aprile dalle ore 19: un film di Totò: «L'allegro fantasma» le straordinarie conseguenze di un parto trigemino.

CRONACHE SPORTIVE

RIPRESA AZZURRA

Italia - Croazia

(Oggi a Genova)

L'udinese Foni in campo

Dall'ormai lontano 1° dicembre 1940 il calcio italiano — detentore di due titoli mondiali e di un alloro olimpionico — non si è più esposto al fuoco delle competizioni internazionali. Ha saltato a piedi pari l'anno solare 1941; ha lasciato che un sottile strato di ruggine si stendesse se non proprio sul suo prestigio, che è tuttora intatto, sulla sua fama di squadra che ha sempre cercato i confronti anzichè sfuggirli. Sedici mesi è durata la sua pausa: sedici lunghi mesi che, peraltro, non sono trascorsi invano se oggi si può parlare di «rinnovamento», che se non è integrale come lo stesso Commissario Tecnico avrebbe desiderato, non è nemmeno il salito cauto aggiornamento che in passato si rimproverava a Vittorio Pozzo.

La squadra nazionale si ripresenta oggi agli sportivi italiani abbastanza rinnovata nei ranghi e contro la incognita formazione croata dovrà rilevare appieno i suoi numeri.

Questa partita è molto attesa ed alla vigilia della più importante competizione con la Spagna (a Milano il 12 corr.) assume particolare interesse per tutti.

Le due squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Italia: Griffanti; Foni, Rava; Campatelli, Andreolo, Grezar; Biavati, Loik, Piola, Mazzola, Ferraris II.

Croazia: Urch; Brozovic, Dubac; Lechner, Jazbinsek, Kokotovic; Cimermancic, Wolf, Lesnik, Antolkovic, Plese.

Arbitro: Fink (Germania).

L'incontro dei giovani a Torino

Italia-Ungheria

(Domani a Torino)

Domani a Torino avrà luogo l'atteso confronto fra i giovani calciatori d'Italia e d'Ungheria.

L'Italia fa leva sui «giovani» perchè da essi attende la nuova squadra, quella della «vera» rinascita. Questi Franzosi e Gradella Piacentini, Soldani e Ballarin; Fattori, Todeschini, Toppan e Santagiuliana; Fabbri, Ispiro, Cappello, Muci, Puccinelli e Baldini; nomi noti ma non notissimi, saranno domani gli «azzurri» di lunga durata, avendo dinanzi a loro anni ed anni di ascesa prima e di maturazione poi.

I camerati magiari, come noi pensosi del domani, allineeranno altrettanti giovani, generazione del '20 in poi, giovinezza in pieno rigoglio, promesse che saranno sicuramente mantenute.

Non ci può tentare il pronostico. Squadra nuova di zecca è l'italiana; addirittura sconosciuta al nostro pubblico l'ungherese. Nessun precedente alle loro spalle (non per niente sono dei giovani); logicamente non si può andare più in là della benevola e fiduciosa attesa.

Peccato, per noi friulani, che non sia di questa partita il nostro bianco-nero Zorzi il quale nelle prove di allenamento aveva bene impressionato e che solo all'ultimo momento è stato escluso dalla rosa dei prescelti.

La prima giornata delle gare ippiche al "Moretti,,

Ieri al campo Moretti ha avuto svolgimento la prima giornata delle gare indette dal Comando Federale della Gil di Udine, e organizzato dal Circolo Ippico. L'esito è stato brillantissimo. La giornata si è iniziata con la gara di addestramento, premio noviziato. Ad essa hanno partecipato oltre una ventina di giovanissimi cavalieri, alcuni dei quali hanno dato prova di buon assetto in sella e di una notevole preparazione. Ecco i nomi dei primi dieci classificati: 1. Lisco Romano, con punti 49; 2. Cilento Edoardo, con punti 48.5; 3. Carletti Gianni con punti 47; 4. Cilento Renato, con punti 43; 5. Mariani Vito, con punti 42; 6. Arrigoni Alberto, con punti 41.5; 7. Petrazzoli Ugo, con punti 40; 7. Ruotolo Achille, con punti 40; 8. Osti Giuseppe, con punti 37; 9. Basciù Gian Riccardo, con punti 35.5.

E' seguito il premio Ministero Agricoltura e Foreste con due prove: la prima di addestramento e l'altra di percorso con 12 ostacoli da m. 1.20. Vi presero parte allievi ed allieve che dovranno in seguito partecipare alle gare nazionali di Bologna. Ancora una volta essi hanno dato prova di ottima preparazione, sicuro auspicio per la loro affermazione in campo nazionale.

Oltre a G. B. Storti e R. Storti che si sono classificati primi ex-aequo montando rispettivamente Arciere e Tegea, si sono affermati con un ottimo percorso nonostante le difficoltà, la signorina Franca Collacchioni su Marco Polo, il balilla Aurelio Pellegrini su Vento II, la signorina Mirella Doardo su Ulderico.

Diamo ora la classifica finale delle due prove: 1. pari merito G. B. Storti su Arciere e R. Storti su Tegea; 3. Franca Collacchioni su Marco Polo; 4. Aurelio Pellegrini su Vento II.

La giuria era composta da tre ufficiali del R. Esercito. Le gare avranno seguito oggi alle ore 15.30 come già annunciato, con la partecipazione di alcuni elementi scelti del Circolo Ippico triestino.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Direttorio Sezione Propaganda
Comitato di Udine

(Comunicato n. 31 del 2 aprile-XX)

LUDI JUVENILES

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Istituto Tecnico «Zanon»-Istituto commerciale «Toppo» 6-0; Istituto Tecnico Industr. «Locatelli» - Liceo Scientifico «Bertoni» 1-0.

In base ai predetti risultati si sono qualificate per la disputa della finale le squadre dell'Istituto Tecnico «Zanon» e dell'Istituto Tecnico Industriale «Locatelli».

Gara di finale - In base al referto arbitrale si omologa la partita di finale come segue: Istitut. Tecnico Industriale «Locatelli»-Istituto Tecnico «Zanon» 2-1.

Provvedimenti disciplinari. - Sono stati deferiti al Direttorio Superiore i giocatori Buzzi Mario e De Bernardin Oddone (Istit. Tecnico «Zanon») per atti gravi commessi nei confronti del direttore di gara.

Classifica «Ludi Juveniles»

1. Istituto Tecnico Industriale «Locatelli» Udine — 2. Istituto Tecnico «Zanon» Udine — 3. Liceo Scientifico «Bertoni» Udine — 4. Istituto Commerciale «di Toppo Wassermann» Udine — 5. Istituto Magistrale «Percoto» Udine — 6. Regia Scuola Agraria Pozzuolo del Friuli — 7. Collegio Nazionale Figli Caduti Camicie nere Rubignacco — 8. Liceo Ginnasio «Stellini» Udine.

ABBONATI AL TELEFONO DI UDINE

Poichè si è ottenuta la **unificazione dei numeri telefonici di interesse generale**, **TELVE** vi informa che da oggi, **5 aprile 1942-XX**, sono modificati come segue:

VECCHIA NUMERAZIONE		NUOVA NUMERAZIONE
Servizio interurbano		
	Prenotazione servizio interurbano	01
	Informazioni	01
	Commissioni	03
Servizi ausiliari		
	Servizi speciali	00
	Elenco abbonati (numeri non compresi nell'elenco)	02
	Reclami per guasti	09
	Dettatura telegrammi	06
	Servizio abbonati assenti	00
	Vigili del fuoco	22-22

che sono raggruppati anche nella prima pagina del nuovo **ELENCO TELEFONICO**.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 40

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

Deposte la livrea e abbandonato l'atteggiamento rigido e cerimonioso che gli aveva veduto al mattino, Giulio sembrava infatti assai diverso e assai più giovane.

— Ho cercato di fare del mio meglio! — sorrise il giovanotto, pur nulla [illegible] dal complimento.

— E ci siete riuscito a meraviglia.

— Sì, ma... — soggiunse Giulio con tono severo, continuando tuttavia a sorridere — io saprei che cosa sarà in bel modo di fare? Stamattina avete detto e fatto tutto voi, senza nemmeno prendervi il disturbo di chiedermi che cosa ne pensavo; [illegible] che gli fosse stato detto tutto quello che c'era da dire, ve ne siete andata. Non avete pensato che io potessi aver qualche obiezione da fare?

— Mio Dio, no! — rispose Livia con [illegible] candore. — Credevo che [illegible] cosa in contrario.

— Va bene, va bene! — concesse Giulio, rassegnato — Vedo che con voi non c'è niente da fare. Però ammettete che mi avete messo in curiosità ed ora dovete dirmi quale il vostro programma.

— Ve l'ho già detto: rimane Giulio, una bella corsa in macchina e una passeggiata romantica. [illegible] potrete anche cantare qualche canzone. Poi [illegible] avremo un piccolo incidente che ci costringerà [illegible] qualche [illegible] a proposito, mi ero scordata di dirvelo, bisognerà passare dalla rimessa per lasciar giù la borsa dei ferri, ed infine rientreremo in città. Inoltre non dimenticate che io mi chiamo Livia e che noi due siamo fidanzati.

— Questo l'ho già capito ma non mi avete detto ancora la ragione di tutto ciò.

— Vi ho già detto anche questo: il resto lo saprete a suo tempo, come lo saprò io stessa, perchè tutto dipenderà dalle circostanze.

Pur ignorando come la faccenda sarebbe andata a finire, Giulio non rimpiangeva affatto di aver accettato la bizzarra proposta. Raramente gli era occorso di conoscere una ragazza altrettanto disinvolta e sicura del fatto suo.

Livia, poi, ringraziava il Cielo di aver trovato un collaboratore così intelligente e cortese.

Si conoscevano appena da poche ore, appartenevano a due mondi diversi, non sapevano nulla o quasi nulla l'uno dell'altra e tuttavia si erano affiatati immediatamente: sembravano due vecchi camerati in vacanza.

Era Giulio che guidava la macchina, ma era Livia che gli indicava la strada da seguire e, chiacchierando del più e del meno, la mèta del viaggio fu ben presto raggiunta.

— Vogliamo fermare sotto quegli alberi? — fece Livia ad un tratto, indicando poco più avanti, sulla strada assolata, un gruppo di platani fra i quali si potevano distinguere i pilastri di un cancello.

Sotto i platani c'era un piccolo spiazzo ove la macchina, per desiderio di Livia, fu sistemata in maniera che fosse bene in vista dalla grande villa — circondata essa pure da alberi — che attraverso le sbarre del cancello si vedeva sorgere ad un centinaio di metri dalla strada. Fra le aiuole fiancheggianti il viale che dal cancello conduceva alla villa, un giardiniere era intento al suo lavoro. Al di là del boschetto che circondava la villa e dalla parte opposta della strada, si stendeva l'aperta campagna ammantata di ricchi prati e di messi prossime alla maturazione. Oltre la villa, nessun altro segno di abitazione per più di un chilometro all'intorno.

— Eccoci arrivati! — esclamò Livia ad alta voce, scendendo, allorchè Giulio ebbe spento il motore. Poi girò intorno alla vettura in modo da non esser vista nel caso che qualcuno stesse osservando dalla villa le sue mosse, appoggiò un piede alla predella presso la ruota posteriore e sollevò un poco la sottana come per accomodarsi le calze.

Un raggio di sole, filtrando attraverso il fogliame, fece brillare per un attimo un oggetto sottile e lucente nella mano della fanciulla.

Fu questione di pochi secondi: si udì un sibilo leggero che avrebbe potuto essere scambiato per il ronzio di un insetto.

— Sei pronto, caro? — gridò alfine rassettandosi la gonna.

— Vengo, tesoro! — rispose Giulio dalle profondità della macchina, per comparirle davanti subito dopo con un grosso involto in mano.

— E quello cos'è? — chiese Livia, stupita.

— Spuntino!

— Spuntino? Ma questo non era in programma ed io non ho affatto appetito!

— Io invece, sì. E molto. Sappi amor mio, che per poter venire, ho dovuto partire a digiuno.

— Sono molto spiacente — bisbigliò la fanciulla. Poi, aggrappandosi al braccio libero del giovanotto, tutta smorfiette e sorrisi, soggiunse a voce alta: — Vuoi caro, che andiamo?

Se qualcuno dalla villa li avesse osservati attentamente con un binoccolo, non avrebbe potuto sorprendere nel loro atteggiamento nulla di sospetto.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La campagna sul fronte est

Efficaci azioni offensive delle truppe germaniche

Perdite subite dai sovietici dal 1. gennaio al 31 marzo 1942: 104 mila 128 prigionieri - 2167 carri armati - 2519 cannoni - 2720 velivoli

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 4.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel bacino del Donez e nel settore centrale del fronte orientale i sovietici hanno compiuto attacchi isolati che sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Hanno avuto successo azioni offensive tedesche.

Vivace attività nel settore nord.

Nel solo settore di un Corpo d'armata sono stati distrutti 15 carri armati nemici.

Formazioni aeree da combattimento e da caccia hanno attaccato — con notevoli effetti — obiettivi militari di Murmansk. Nel porto è stato danneggiato dalle bombe un piroscafo mercantile.

Il 197.o reparto anticarro d'assalto ha distrutto — dall'inizio della campagna sul fronte orientale — 200 carri armati nemici.

Nei primi tre mesi di quest'anno i sovietici hanno subito — nei loro vani tentativi di far cedere il fronte orientale tedesco — ed a opera delle azioni offensive germaniche — gravissime perdite in uomini e materiali.

Oltre al numero particolarmente elevato di morti, il nemico ha perduto — dal 1.o gennaio al 31 marzo — 104 mila 128 prigionieri, 2 mila 167 carri armati e 2 mila 519 cannoni. Le forze aeree sovietiche hanno perduto durante lo stesso periodo 1.765 aeroplani in scontri aerei, 250 ad opera della difesa contraerea e 595 distrutti al suolo; più 110 apparecchi che sono stati abbattuti da reparti dell'Esercito.

Il rapporto del Quartier Generale finnico sulle operazioni nelle ultime 24 ore reca:

«Sull'istmo careliano la nostra artiglieria ha abbattuto con effetti altamente distruttivi causando forti perdite in uomini, reparti nemici in movimento e pattuglie che cercavano di avvicinarsi alle nostre linee. Le nostre artiglierie hanno distrutto due fortini danneggiandone molti altri.

Sul fronte di Aunus si è registrata reciproca attività di pattuglia. La nostra artiglieria ha ostacolato lavori di fortificazione e disperso reparti nemici in movimento. Nella Carelia orientale scarsa attività di fanteria. La nostra artiglieria ha colpito nidi offensivi e accantonamenti.

Le forze aeree finniche due volte scontratesi sul golfo di Finlandia con forze superiori sovietiche, hanno abbattuto sette caccia. Nostri bombardieri hanno centrato colonne in marcia nonchè formazioni sparse sul golfo di Finlandia gelato. Un nostro apparecchio non è ritornato.

Nella scorsa notte apparecchi nemici hanno sorvolato le coste meridionali finniche».

Fra il 2 e il 4 aprile — a quanto informa stamane il *Völkischer Beobachter* — le truppe germaniche hanno annientato nel settore settentrionale del fronte dell'est imponenti forze avversarie in procinto di attaccare, con l'appoggio di numerosi carri armati. Il fuoco concentrato delle artiglierie delle armi automatiche tedesche, distrutto e immobilizzato i carri d'assalto e respinto oltre le loro linee i resti delle unità sovietiche scampate allo sterminio. In quella zona di operazioni i genieri germanici hanno rimosso oltre 500 mine.

A nord est del lago Ilmen le truppe tedesche hanno respinto il 2 aprile altri violenti attacchi sferrati da importanti contingenti sovietici i quali, con l'appoggio delle artiglierie, avevano tentato di penetrare entro le linee germaniche. Il numero degli uomini perduti dai sovietici e del materiale bellico abbandonato sul terreno è assai rilevante.

In base ad informazioni provenienti dal Comando Supremo delle Forze Armate la *Daz* pubblica che nel corso dell'attacco aereo contro Dover e Portland, di cui al bollettino di ieri, le formazioni germaniche da combattimento centrarono in pieno gli obiettivi militari prestabiliti.

Malgrado la violenta difesa della contraerea britannica che sparava con tutti i suoi calibri, e l'intervento della caccia notturna le ondate di attacco germaniche susseguendosi durante tre ore, martellarono con una gragnuola di bombe di grosso calibro gli impianti marittimi e militari delle due città britanniche.

A Portland-Wymouth furono constatate esplosioni nei magazzini generali ed in quei bacini di scarico. Altri magazzini generali al sud del porto furono demoliti. Grandi incendi si ebbero nella zona dei gazometri e delle caserme, come anche nei terreni che si estendono fra il porto e il lago di Radipole. Parecchie bombe dirompenti da mille chili scoppiarono nell'interno del porto di Dover, arrecando devastazioni.

Sempre dalla stessa fonte ufficiale la *Nachtausgabe* riferisce che le truppe germaniche hanno infranto i violenti attacchi sferrati dai sovietici contro le loro posizioni. Sette attacchi consecutivi, eseguiti dai rossi contro lo schieramento di una Divisione di fanteria germanica sono stati nettamente respinti malgrado il sostegno dei carri armati e dell'artiglieria. Il nemico ha abbandonato nelle mani dei tedeschi numerosi prigionieri ed ha seminato il terreno dei propri caduti e di ingente quantità di materiale bellico di ogni genere.

I giornali berlinesi commentano brevemente le cifre delle navi da guerra nemiche affondate o danneggiate dall'Aviazione e dalla Flotta germanica nei mesi di febbraio e marzo ed elencate nel bollettino militare tedesco di ieri.

Gli Stati Uniti riconoscono il Governo di Degaulle

ROMA, 4.

La *Reuter* informa che il Governo nordamericano, rompendo gli indugi e gli equivoci che lo avevano finora trattenuto dal riconoscere il Governo di Degaulle fra i Governi alleati della carta atlantica, ha deciso di riconoscere al Governo di Degaulle il diritto di rappresentare la Francia. Ciò significa un grave peggioramento delle relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti.

Violente sommosse scoppiate fra le tribù curde dell'Iran

ISTANBUL, 4

Si apprende dall'Iran che violente sommosse si sono verificate fra le tribù curde del Paese richiedendo l'intervento di reparti regolari dell'esercito. Benchè finora non si faccia il numero dei caduti nei diversi scontri, vi sono fondati indizi per ritenere che questo sia elevato. Risulta pure che i curdi hanno fatto numerosi prigionieri.

Il Governo preannuncia la pubblicazione di un comunicato su tali gravi avvenimenti, ma intanto, da varie notizie giunte da Teheran, si rileva che la rivolta non è ancora completamente soffocata e che il numero dei ribelli è notevole. Questi, con ogni probabilità, sono i continuatori dell'opera iniziata anni orsono da agenti comunisti inviati nell'Iran che cercavano di svolgere in quell'epoca un vasto lavorio mirante a disintegrare lo Stato che aveva la sfortuna di trovarsi ai confini dell'U.R.S.S.

INFANZIA DI ROOSEVELT

— Vedi, Delano, quello è un giapponese.
— E chi è, mammina, un giapponese?
— E' uno straniero che sarà il bastone della tua vecchiaia.

Comuni aspirazioni dell'Argentina e del Cile

I due Paesi vogliono rimanere estranei a conflitti armati

SANTIAGO DEL CILE, 4.

La Camera dei deputati ha tenuto una seduta in onore del ministro degli Esteri argentino Ruitz Guinazu che è ospite della città. Il deputato radicale Benavente, parlando a nome della maggioranza, ha sottolineato le comuni aspirazioni pacifiche dell'Argentina e del Cile ed il comune desiderio di mantenere relazioni con l'Europa esprimendo la sua fiducia che venga continuata una politica comune basata sul rispetto di tutte le nazioni.

Il deputato liberale Marin, quale rappresentante della minoranza, ha rilevato che Cile e Argentina non vogliono essere campo di odio e di lotta e desiderano, come nella precedente guerra mondiale, favorire il lavoro e la comprensione. I comunisti avevano abbandonato l'aula perchè non era stata concessa la parola ad un loro rappresentante.

Il ministro degli Esteri argentino, rispondendo agli oratori, ha rilevato la analogia affermatasi a Rio de Janeiro nella politica estera dei due Paesi i quali si sentono padroni del proprio destino e desiderano rimanere estranei a conflitti armati.

Nuovi francobolli del Reich per il Governatorato di Polonia

BERLINO, 4.

L'amministrazione postale germanica emetterà il sette aprile una serie di francobolli nei territori del Governatorato generale di Polonia. La serie si compone di valori policromi di 50, 60, 80 groschen: di 1. 1.20, 1.60 zloty. I francobolli recano l'effigie del Führer.

Un appello di Stefano Horthy alla gioventù ungherese perchè si arruoli nell'Armata aerea

BUDAPEST, 4.

Il Vice Reggente, Stefano Horthy, pioniere dell'aviazione magiara, ha lanciato alla gioventù universitaria un appello per invitarla ad arruolarsi nei ranghi dell'armata aerea.

La gioventù ungherese, — è detto nell'appello — che sente sopra ogni cosa il suo dovere verso la Patria e che già combatte con le armi in pugno il nemico della civiltà, darà al Paese i piloti necessari al potenziamento delle forze aeree.

L'appello, rivolto dall'aviatore Stefano Horthy alla gioventù ungherese, è stato accolto con vivo entusiasmo dai goliardi di Budapest, i quali hanno già aperto uno speciale ufficio di reclutamento volontario.

Un chiaro discorso del figlio del drammaturgo Bjoernson al popolo norvegese

STOCCOLMA, 4.

Il figlio del grande scrittore norvegese Bjoernsteen Bjoernson, ha parlato alla radio in favore del Regime di Quesling scagliandosi contro coloro che con la loro ostinata opposizione, di origine più che altro intellettualistica, impediscono alla Norvegia di riacquistare la sua calma all'interno e di consigliare lo sviluppo cui essa è destinata.

La storia — egli ha detto — giudicherà severamente questa gente. I principi democratici hanno rovinato e guastato la gioventù norvegese, la quale ora può essere salvata e riconquistata alla legge della disciplina e all'educazione nazionale solo per mezzo delle nuove disposizioni del Regime.

Il processo per l'attentato a von Papen

Era stato detto all'attentatore che la bomba avrebbe sprigionato soltanto nebbia

ISTANBUL, 4.

Commentando le prime sedute del processo per l'attentato contro von Papen, il giornale *Vakit* dice che la bomba affidata allo studente Omer Tohat mirava, attraverso la persona dell'Ambasciatore tedesco, a colpire la neutralità turca.

Il giornale si dilunga a spiegare i vantaggi che la neutralità turca rappresenta per tutti i belligeranti ed afferma che coloro i quali armarono la mano dell'attentatore volevano servirsi del sangue dei soldati turchi per raggiungere i loro fini. Proseguendo, il *Vakit* rileva che la bomba venne consegnata a Omer Tohat dicendogli che, premendo un bottone essa avrebbe sprigionato della nebbia artificiale dandogli modo di eclissarsi. Von Papen doveva essere colpito a revolverate. Invece, forse, l'attentatore pensò di diffondere la nebbia prima di sparare con la rivoltella e rimase così quasi polverizzato.

Il giornale rileva che, naturalmente, gli istigatori volevano sbarazzarsi di Omer Tohar appena eseguito l'attentato.

Si apprende che nella prossima seduta saranno escussi 25 testimoni. Anche il *Tasvirj Efkar* deplora le manovre straniere tendenti a turbare la politica di neutralità turca ed esorta il Governo a controllare assiduamente gli stranieri che, in nome del diritto di ospitalità, sono piovuti numerosi in Turchia.

L'articolista si compiace per l'opera della polizia che ha scoperto immediatamente i responsabili non lasciando tempo a speculazioni internazionali.

Von Papen rientrato ad Ankara

ANKARA, 4

Stamane è giunto in volo ad Ankara l'ambasciatore tedesco von Papen proveniente da Istanbul.

(Radio Stefani)

Le pratiche radioestesistiche proibite ai religiosi

CITTA DEL VATICANO 4.

La Congregazione del Sant'Uffizio ha emanato un decreto col quale prescrive agli organi diocesani ed ai superiori dei religiosi di proibire strettamente ai religiosi le pratiche radioestesistiche riguardanti circostanze personali od aventi scopo divinatorio.

E' in facoltà degli ordinari e dei superiori religiosi, qualora lo credano necessario ed opportuno, di aggiungere alla proibizione la minaccia di sanzioni penali. Coloro che siano recidivi nella trasgressione di tale proibizione o abbiano dato luogo a gravi inconvenienti od a scandalo, debbono essere deferiti al tribunale del Sant'Uffizio.

Il decreto però dichiara che con tale disposizione non intende di interferire nella questione scientifica circa la radioestesia.

Un incontro di scacchi a Monaco di Baviera

tra dopolavoristi italiani e tedeschi

ROMA, 4.

Il presidente dell'O.N.D. ha aderito all'iniziativa della Federazione scacchistica della Germania per la costituzione della Confederazione europea degli scacchi. A rappresentare l'O.N.D. nei lavori preliminari, l'Ecc. Parenti ha delegato il presidente dell'Associazione scacchistica italiana ing. Milani. Sempre a proposito di scacchi e di collaborazione italo-germanica nei giorni 24 e 25 maggio p. v. a Monaco di Baviera avverrà un incontro di scacchi tra dopolavoristi italiani e tedeschi.

Precisazione sulla dispensa dell'obbligo di consegnare stampati e pubblicazioni

ROMA, 4.

Alcuni giornali hanno dato notizia inesatta dei decreti in data 28 marzo scorso pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 1. corrente coi quali i Ministeri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e della Cultura popolare hanno concesso, in via temporanea a decorrere dal 1. aprile, esenzioni dalla consegna obbligatoria di esemplari di stampati e pubblicazioni.

Ad evitare erronee interpretazioni da parte degli stampatori ed editori interessati, si avverte che i detti decreti si riferiscono esclusivamente agli esemplari che la legge 2 febbraio 1939-XVII n. 374 fa obbligo di consegnare al Ministero della Cultura Popolare, alla prefettura e alla procura del Re Imperatore e che di detti esemplari vengono esentati dalla consegna solo quelli riguardanti alcune categorie di stampati e pubblicazioni ai quali i Ministeri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e della Cultura Popolare hanno creduto di poter rinunciare, categorie che sono tassativamente elencate nei decreti suddetti.

IL LOTTO

Estrazione del 4 aprile-XX

Venezia	12	84	30	7	70
Bari	29	49	61	24	32
Cagliari	4	68	64	51	80
Firenze	9	8	10	59	28
Genova	81	36	25	17	22
Milano	20	78	41	18	54
Napoli	44	62	6	49	7
Palermo	66	57	13	47	88
Roma	38	42	40	87	6
Torino	87	67	70	26	41

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Nuovi accademici corrispondenti della R. Accademia di S. Luca

ROMA, 4.

Con recente provvedimento sono stati nominati accademici corrispondenti della R. Accademia di S. Luca: Mino Maccari, Antonio Discobolo, Arturo Tosi e Angelo Landi per la classe di pittura; Arturo Martini per la classe di scultura; Pietro Aschieri e Mario De Renzi per la classe di architettura.

E' stato altresì nominato accademico d'onore l'ingegnere dott. co. Stefano Gentiloni Silvery.

Vita economico-finanziaria

Le denunce per l'imposta sull'entrata prorogate al 10 aprile 1942

In conformità a quanto è stato stabilito dagli accordi stipulati con le competenti Associazioni sindacali per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata in abbonamento, rammentiamo, ancora una volta, alle categorie interessate, ai fini della determinazione del relativo canone, che il contribuente è tenuto alla presentazione presso gli Uffici del Registro della denuncia, anche se l'interessato risulta già abbonato per i decorsi anni.

Il termine stabilito per tale denunzia è stato definitivamente prorogato fino al 10 aprile corrente mese.

Nelle categorie tenute alla denunzia si annoverano: agenti di cambio, commissionari di Borsa e cambiovalute, spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle FF. SS., agenzie di navigazione fluviale, canale e lagunare, corrieri, imprese di imbarco e sbarco, dettaglianti di generi vari (dettaglianti dell'alimentazione, di legna da ardere, saponi, detersivi, dettaglianti di prodotti chimici, colori, vernici e cererie, cartolerie, dettaglianti di carta e cartoni, rivendite di monopolio per tutti i generi venduti, esclusi i generi di monopolio) pubblici esercizi, commercianti ambulanti se ed in quanto accertati agli effetti dell'imposta mobiliare, barbieri, parrucchieri da uomo e da donna ed affini, manicure, pedicure ed istituti di bellezza.

Esortiamo i ritardatari a mettersi in regola ed ancora di più a non ridursi all'ultimo giorno, come è da deplorarsi avvenga per tutti gli adempimenti tributari, per non rendere ingombrante, laborioso e defaticante, per la ressa che così viene a verificarsi tanto il compito degli uffici Distrettuali delle Imposte Dirette nel rilascio dei certificati occorrenti agli effetti del reddito mobiliare quanto degli uffici del Registro.

Un simile deplorevole andazzo di ridursi all'ultimo momento, affollandosi ed esigendo, per giunta, il disbrigo ad horas deve cessare, specialmente quando i termini sono piuttosto lunghi, e prorogati per giunta, per dare prova dell'esistenza della tanto necessaria coscienza tributaria, e specialmente nella presente ora storica che viviamo.